

# Liahona



**Una rivelazione che ha benedetto il mondo intero, pag. 12**

**Una paternità onorevole: uno scorcio di divinità, pag. 22**

**Servizio altruistico a chi soffre, pag. 26**

**"Ho le tavole", gridò Joseph, pag.32**



“UNA PATERNITÀ  
ONOREVOLE OFFRE  
UNO SCORCIO DELLE  
**QUALITÀ DIVINE DEL  
NOSTRO PADRE  
NEI CIELI**”.

PRESIDENTE JAMES E. FAUST

*“L’influenza di un padre retto”, pag. 22.*

# Liahona, giugno 2018

## SERVIZI SPECIALI

**22** **L'influenza di un padre retto**  
Megan Warren  
*Le figure paterne nella mia vita mi hanno insegnato quanto sia importante essere un padre retto.*

**26** **Portare i fardelli gli uni degli altri**  
Anziano Jeffrey R. Holland  
*Dimostrando empatia cristiana verso tutti i figli di Dio, possiamo prender parte all'opera del Maestro.*

**32** **Santi – La storia della Chiesa, capitolo 4: "Sii vigilante"**  
*Dopo anni di attesa, Joseph Smith riceve finalmente le tavole, con l'avvertimento di essere vigile.*

## SEZIONI

**4** **Ritratti di fede: Devla Netane**

**6** **Principi per il ministero: Cinque cose che i buoni ascoltatori fanno**

**10** **Servizio nella Chiesa: Dove eravamo necessari**  
Wilfried e Laura Eyi

**40** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**

**80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Il nostro santuario domenicale**  
Presidente M. Russell Ballard



## CELEBRAZIONE DELLA RIVELAZIONE DEL 1978

**12** **Estendere le benedizioni del sacerdozio**  
*Come la rivelazione del 1978 inerente al sacerdozio ha benedetto gli individui, le famiglie e la Chiesa.*



IN COPERTINA  
Fotografia di Christina Smith.

**16** **Rivelazione per il nostro tempo**  
*Quattro apostoli ricordano i sentimenti provati quando, l'1 giugno 1978, fu ricevuta la rivelazione sul sacerdozio.*

**18** **Benedetti in ogni modo possibile**  
Anziano Edward Dube  
*Sentii parlare per la prima volta della restrizione sul sacerdozio per le persone di colore quando ero missionario a tempo pieno.*

**20** **Il sacerdozio tenuto in grande stima**  
Charlotte Acquah  
*Sono stato battezzato dopo solo tre mesi dall'arrivo dei primi missionari in Ghana.*



48

#### 44 L'atto di bilanciamento della perseveranza

Anziano Elder Michael John U. Teh  
*Lavorare, frequentare la scuola, crescere una famiglia: come possiamo far bilanciare le nostre responsabilità?*

#### 48 Essere onesta con me stessa e con Dio

Faith Sutherlin Blackhurst  
*Dio mi ha aiutata ad abbandonare l'orgoglio e ad accettare*

*i rimproveri del mio vescovo.*



**Trova la Liahona nascosta nella rivista. Indizio: in che modo puoi servire i tuoi fratelli?**

#### 50 Prepararsi alla vita: La Società di Soccorso sarà noiosa?

Charlotte Larcabal  
*Ho scoperto che la Società di Soccorso non era esattamente ciò che mi aspettavo.*

#### 52 Prepararsi alla vita: Il mio primo giorno nel quorum degli anziani

Dallin Luedtke  
*Avevo molto da offrire al quorum degli anziani se fossi stato disposto a dare il mio contributo.*

#### 54 Dal campo di missione: Aiuto extra

Allie Arnell

#### 56 Il nostro spazio

#### 58 Una pagina dopo l'altra attesta che noi crediamo

Richard M. Romney  
*I miei compagni dicevano che i momorni non sono cristiani, così ho deciso di scoprire personalmente che cosa viene insegnato nel Libro di Mormon.*

#### 60 Domande e risposte

*Come posso avere più fiducia in me stesso? Che cos'è il dono del discernimento?*

#### 62 Scoprite i vostri doni

Justina Lichner  
*Volete scoprire alcuni dei vostri doni? Ecco nove modi per iniziare!*

#### 64 Poster: Luce spirituale

#### 65 La parola ai dirigenti: La luce è sempre presente

Anziano Dieter F. Uchtdorf



76

#### 66 Fate splendere la vostra luce: Mostrare il suo amore

*Quando servo la mia famiglia, riesco a sentire l'amore del Padre Celeste.*

#### 68 L'ora della nanna per Felix

Heidi Poelman  
*Anton voleva tornare a giocare al computer, ma servire suo fratello era più importante.*

#### 70 Tortillas e Amigas

Lindsay Stevens Tanner e Maryssa Dennis  
*Adriana era felice di condividere la merenda con la sua vicina, Margarita. Era ancor più felice, però, di condividere un'amicizia.*

#### 72 Musica: Il miracolo

Shawna Belt Edwards

#### 74 Gli apostoli testimoniano di Cristo

Anziano Dale G. Renlund

#### 75 Il Padre Celeste vi conosce

Sorella Cristina B. Franco

#### 76 Storie delle Scritture: Mosè segue Dio

Kim Webb Reid

#### 79 Pagina da colorare: Posso mantenere la pace

52

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo  
dei Santi degli Ultimi Giorni

**Prima Presidenza:** Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks,  
Henry B. Eyring

**Quorum dei Dodici Apostoli:** M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland,  
Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd  
Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E.  
Stevenson, Dale G. Renlund

**Editor:** Hugo E. Martinez

**Assistant Editors:** Randall K. Bennett, Carol F. McConkie  
**Advisers:** Brian K. Ashton, Bonnie H. Cordon, LeGrand R.  
Curtis Jr., Edward Dube, Sharon Eubank, Donald L. Hallstrom,  
Douglas D. Holmes, Erich W. Kopischke

**Managing Director:** Richard I. Heaton

**Director of Church Magazines:** Allan R. Loyborg

**Business Manager:** Garff Cannon

**Managing Editor:** Adam C. Olson

**Assistant Managing Editor:** Ryan Carr

**Publication Assistant:** Francisca Olson

**Writing and Editing:** Maryssa Dennis, David Dickson, David A.  
Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene  
Porter Gaunt, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal, Michael R.  
Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey,  
Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Selu, Chakell Wardleigh,  
Marissa Widdison

**Managing Art Director:** J. Scott Knudsen

**Art Director:** Tadd R. Peterson

**Design:** Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie Bentley,  
C. Kimball Bott, Thomas Child, David Green, Colleen Hinckley, Eric P.  
Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Emily Chieko Remington,  
Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

**Intellectual Property Coordinator:**

Collette Nebeker Aune

**Production Manager:** Jane Ann Peters

**Production:** Ira Glen Adair, Julie Burdett, Thomas G. Cronin,

Bryan W. Gyg, Ginny J. Nilson, Derek Richardson

**Prepress:** Joshua Dennis, Ammon Harris

**Printing Director:** Steven T. Lewis

**Distribution Director:** Troy R. Barker

**Distribuzione:** Corporation of the Presiding Bishop of  
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints  
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

**Informazioni relative agli abbonamenti:**

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,  
contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: [orderseu@ldschurch.org](mailto:orderseu@ldschurch.org)

On-line: [store.lds.org](http://store.lds.org)

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

**Inviare i manoscritti e le domande** on-line sul sito

[liahona.lds.org](http://liahona.lds.org); per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North  
Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail  
all'indirizzo [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che  
significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno,  
bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato),  
coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese,  
giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati,  
lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese,  
olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,  
spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai,  
tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza  
della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2018 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

**Informazioni sul copyright:** salvo diverse indicazioni, è possibile  
riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non  
commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può  
essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono  
essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia  
dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property  
Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA;  
indirizzo e-mail: [cor-intellectualproperty@ldschurch.org](mailto:cor-intellectualproperty@ldschurch.org).

**For Readers in the United States and Canada:**

June 2018 Vol. 51 No. 6. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN  
1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of  
Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150.  
USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus  
applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty  
days' notice required for change of address. Include address label  
from a recent issue; old and new address *must* be included. Send  
USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at  
address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card  
orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone.  
(Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to  
Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368,  
Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

## APPROFONDIMENTI ON-LINE



Leggete gli articoli e inviatene uno  
vostro sul sito [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org).



Per trovare messaggi ispira-  
tivi (in inglese, portoghese  
e spagnolo) che potete  
condividere, visitate il sito  
[facebook.com/liahona](https://www.facebook.com/liahona).



Mandate i vostri commenti a  
[liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).



Iscrivetevi sul sito [store.lds.org](http://store.lds.org)  
oppure recatevi in un centro  
distribuzione, chiedete a un  
dirigente di rione o chiamate il  
numero 001-800-537-5971  
(Stati Uniti e Canada).

ICONE DI GETTY IMAGES

### ARGOMENTI TRATTATI

*I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.*

**Amicizia**, 70

**Conferenza generale**, 56

**Conversione**, 75

**Discernimento**, 60

**Domenica**, 80

**Doni spirituali**, 60, 62

**Famiglia**, 4, 20, 44, 66, 68

**Fede**, 4, 18, 44

**Fiducia in sé stessi**, 60

**Gesù Cristo**, 26, 58, 72, 74

**Joseph Smith**, 32

**Libro di Mormon**, 32,  
56, 58

**Luce spirituale**, 64, 66

**Obbedienza**, 32, 76

**Onestà**, 48

**Opera missionaria**, 41,  
42, 54, 75

**Orgoglio**, 48

**Padre Celeste**, 40, 43, 75

**Paternità**, 20

**Pregheira**, 4, 16, 43, 44

**Prendersi cura**, 26

**Priorità**, 44

**Profeti**, 56, 76

**Quorum degli anziani**, 52

**Restaurazione**, 32

**Sacerdozio**, 12, 16, 18, 20

**Sacramento**, 80

**Scritture**, 58

**Servizio**, 6, 10, 26, 56,  
66, 70

**Società di Soccorso**, 50

**Spirito Santo**, 16, 48

**Storia della Chiesa**, 32

**Talenti**, 62





## RITRATTI DI FEDE

*Al quarto mese della seconda gravidanza, a Delva è stato detto che la nascita aveva una rara anomalia genomica chiamata trisomia 13. C'erano poche possibilità che la bambina sopravvivesse e, dato che anche la vita di Delva poteva essere a rischio, i medici le hanno consigliato più volte di abortire. Di fronte a un risultato incerto, Delva ha scelto di fidarsi nel Padre Celeste a prescindere da quanto sarebbe accaduto.*

**CHRISTINA SMITH, FOTOGRAFA**

### Delva Netane

*California, USA*

All'ottavo mese e mezzo sono andata a fare un'ecografia in 4D.

Nelle precedenti ecografie i medici non erano riusciti a vedere alcuna caratteristica fisica. Per questo motivo, avevano detto che le mani di nostra figlia sarebbero state due moncherini e che il suo viso sarebbe stato deformato. Le immagini di un'ecografia in 4D sono più dettagliate, quindi, quando il tecnico ha iniziato, ho visto sullo schermo la mano perfetta di mia figlia che mi salutava. Ho visto anche due occhi perfetti e una bocca perfetta. Ho provato la sensazione travolgente che non sarebbe morta.

Quando nostra figlia, MeLa, è nata, gli specialisti mi erano accanto, ma non sono serviti. MeLa non aveva la trisomia 13. I medici e gli specialisti non riuscivano a spiegarne il motivo, ma io e mio marito sapevamo che si trattava di un miracolo.

# Principi per il ministero

## CINQUE COSE CHE I BUONI ASCOLTATORI FANNO

*Ascoltare veramente vi aiuterà a capire come soddisfare i bisogni spirituali e temporali degli altri come farebbe il Salvatore.*

**L'**anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: "Più importante del parlare è, probabilmente, il saper ascoltare. [...] Se ascolteremo amorevolmente, non avremo bisogno di chiederci cosa possiamo dire. Sarà lo Spirito a suggerirci cosa dire"<sup>1</sup>.

Ascoltare è un'abilità che possiamo acquisire. L'ascolto dimostra il nostro amore agli altri, aiuta a creare rapporti solidi e invita lo Spirito affinché ci benedica con il dono del discernimento per aiutarci a comprendere i bisogni degli altri.<sup>2</sup> Ecco cinque modi in cui possiamo migliorare il nostro modo di ascoltare.

### Trovare punti in comune

Potreste non essere d'accordo su tutto ciò che viene detto, ma siatelo ove possibile senza dare idee sbagliate riguardo a ciò che provate. Essere ben disposti può aiutare a ridurre l'ansia e l'atteggiamento difensivo dell'interlocutore (vedere Matteo 5:25).

### Riflettere

Parafasate ciò che avete udito e come pensate che si senta l'altra persona. Questo l'aiuta a sapere se l'avete capita e le dà l'opportunità di chiarire.

## Concedere tempo alle persone

Molte persone hanno bisogno di tempo per raccogliere i propri pensieri prima di parlare. Date loro il tempo di riflettere sia prima che dopo che hanno detto qualcosa (vedere Giacomo 1:19). Solo perché hanno finito di parlare non significa che hanno detto tutto ciò che avevano bisogno di dire. Non abbiate paura del silenzio (vedere Giobbe 2:11-3:1 e Alma 18:14-16).

## Prestare attenzione

Pensiamo più rapidamente di quanto gli altri parlano. Resistete alla tentazione di saltare alle conclusioni o di pensare in anticipo a cosa direte quando avranno finito di parlare (vedere Proverbi 18:13). Ascoltate piuttosto con l'intento di comprendere. La vostra risposta sarà migliore perché si baserà su una comprensione maggiore.

## Chiedere chiarimenti

Non abbiate paura di porre domande che chiariscono qualcosa che non avete capito (vedere Marco 9:32). I chiarimenti riducono i fraintendimenti e mostrano il vostro interesse in ciò che viene detto.

Il presidente Russell M. Nelson ha insegnato che dovremmo imparare ad ascoltare e ascoltare per imparare gli uni dagli altri<sup>3</sup>. Quando ascoltate con l'intento di conoscere gli altri, vi troverete in una posizione migliore per comprendere le loro necessità e per sentire i suggerimenti dello Spirito su come potete prendervi cura di chi vi circonda come farebbe il Salvatore.

## Ascoltare è amare

L'anziano Holland ha raccontato una storia che illustra il potere dell'ascolto:

“Il mio amico Troy Russell è uscito lentamente in retromarcia dal suo garage [...].

Ha sentito la ruota posteriore sobbalzare su qualcosa. [...]

È sceso e ha trovato il suo prezioso figlio di 9 anni, Austen, a terra a faccia in giù. [...] Austen se n'era andato.

Incapace di dormire o di trovar pace, Troy era inconsolabile. [...] Tuttavia, in quel frangente di agonia [è arrivato] John Manning.

Sinceramente non so con quale cadenza John e il suo collega minore abbiano visitato la casa dei Russell [...]. Quello che so, però, è che la scorsa primavera il fratello Manning ha teso una mano a Troy Russell e lo ha tirato fuori dalla tragedia consumata su quel vialetto, quasi

come se stesse sollevando il piccolo Austen. John è stato [...] il fratello nel Vangelo che avrebbe dovuto essere e, come detentore del sacerdozio, si è preso semplicemente cura di Troy Russell e ha vegliato su di lui. Ha iniziato dicendo: ‘Troy, Austen vuole che ti rialzi — il che comprende anche tornare sul campo di basket — quindi ogni mattina alle 5:15 sarò qui. Fatti trovare pronto’ [...].

In seguito, Troy mi ha detto: ‘Non volevo andarci perché avevo sempre portato Austen con me [...]. Ma John ha insistito e così sono andato. Da quel primo giorno in poi abbiamo parlato, o piuttosto io parlavo e John ascoltava. [...] All'inizio è stato difficile, ma con il tempo ho capito che avevo trovato la mia forza sotto forma di [John Manning] che mi voleva bene e che mi ha ascoltato fino a quando il sole non è sorto nuovamente nella mia vita’<sup>4</sup>. ■

### NOTES

1. Jeffrey R. Holland, “Testimoni”, *Liahona*, luglio 2001, 16.
2. Vedere David A. Bednar, “Tavola rotonda” (Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale, novembre 2010), [broadcasts.lds.org](http://broadcasts.lds.org).
3. Vedere Russell M. Nelson, “Ascoltate per imparare”, *La Stella*, luglio 1991, 23.
4. Jeffrey R. Holland, “Emissari nella Chiesa”, *Liahona*, novembre 2016, 67.

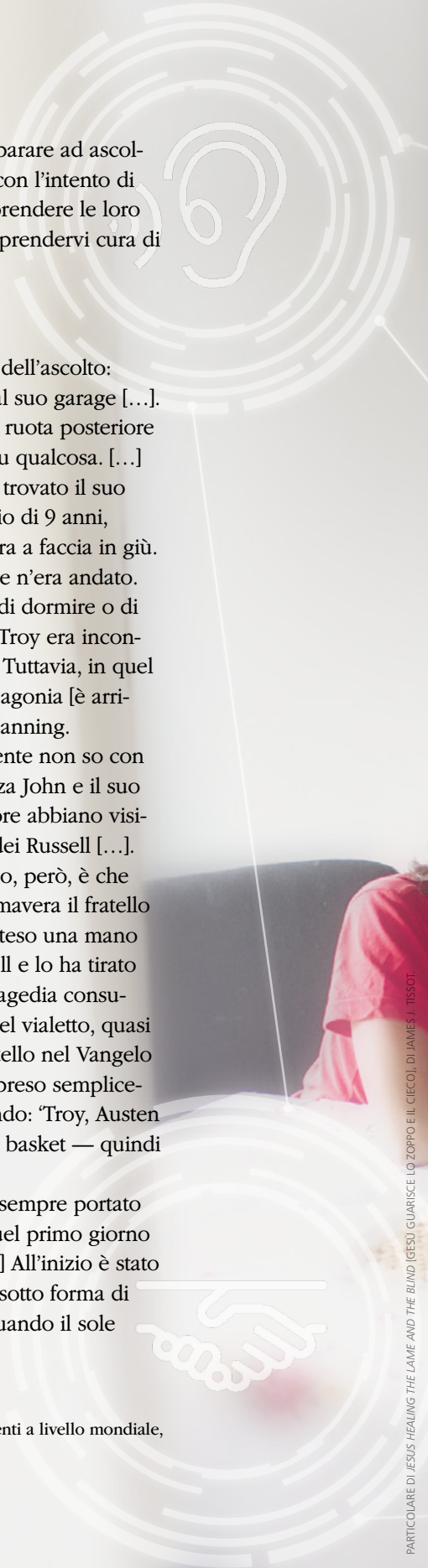
## MINISTRARE ALLA MANIERA DEL SALVATORE

Quando Gesù lasciò Gerico, due uomini ciechi Lo implorarono dicendo: “Abbi pietà di noi, Signore [...]!”

E Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: Che volete ch'io vi faccia? Ed essi: Signore, che s'aprano gli occhi nostri.

Allora Gesù, mosso a pietà, toccò gli occhi loro, e in quell'istante ricuperarono la vista e lo seguirono” (Matteo 20:30, 32–34).

**Che cosa possiamo imparare dal modo in cui ascoltava il Salvatore?**





## INVITO AD AGIRE

Pensate a come potete mettere in pratica questi principi nel vostro modo di ministrare. Chiedete a coloro a cui ministrare di

che cosa hanno bisogno. Ascoltate la loro risposta e i suggerimenti dello Spirito Santo. Agite in base a ciò che sentite.



Lo scopo dei principi per il ministero è quello di aiutarci a imparare come prenderci cura gli uni degli altri, non quello di essere condivisi come messaggio. Mentre impariamo a conoscere coloro che ci sono stati assegnati, lo Spirito Santo ci fa sapere di quale messaggio potrebbero avere bisogno alle nostre cure e alla nostra compassione.

## DOVE ERAVAMO NECESSARI

Wilfried e Laura Eyi

*Il suggerimento di trasferirsi a Brooklyn, New York, ci ha portato a svolgere un servizio e a ricevere benedizioni che non avremmo mai potuto immaginare.*

Nel 2013 vivevamo a Manhattan, New York (USA). Amavamo il nostro rione. Dato che aspettavamo il nostro primo figlio, abbiamo iniziato a cercare un appartamento più grande entro i confini del rione. Ne abbiamo trovato uno che sembrava perfetto, ma non ci sembrava la scelta giusta.

Quella primavera, Laura ha iniziato ad avere la sensazione che forse avremmo dovuto trasferirci a Brooklyn. Wil non ne era tanto convinto.

Non sapevamo nulla di Brooklyn e Wil voleva stare vicino al lavoro, nel settore degli investimenti bancari, così, visto che lavorava per parecchie ore, avrebbe fatto piccoli spostamenti. Abbiamo deciso di pregare al riguardo e di ascoltare la Conferenza generale in cerca di una risposta.

Mentre guardavamo i discorsi sul computer portatile nel nostro monolocale, l'anziano Stanley G. Ellis dei Settanta ha raccontato un'esperienza avuta quando faceva parte della presidenza di un palo. Ha detto che le famiglie che si trasferivano nel suo palo in Texas (USA), chiedevano spesso quale rione fosse il migliore. Solo una volta in sedici anni una famiglia aveva chiesto quale rione avesse bisogno di aiuto.<sup>1</sup>

La sua storia ci ha colpiti. Era la risposta alle nostre preghiere. Quindi, invece di rimanere in un rione che amavamo, in cui ci sentivamo bene e che aveva un nido e una Primaria eccezionali, abbiamo accettato il consiglio dell'anziano Ellis e abbiamo pregato per sapere dove avremmo dovuto trasferirci.

In quel periodo stavamo servendo come lavoranti alle ordinanze nel Tempio di Manhattan, a New York. Uno degli altri lavoranti conosceva bene la città. Ci ha suggerito due rioni in cui pensava che avremmo potuto essere d'aiuto — *entrambi a Brooklyn*.

Il primo rione era troppo lontano dalla sede del lavoro di Wil. Il secondo era più vicino e abbiamo sentito di aver trovato il posto giusto quando abbiamo partecipato alla riunione sacramentale del rione. Molti membri erano immigrati haitiani. Dato che Wil viene dal Gabon e parla francese, abbiamo pensato che in quel rione ci saremmo trovati benissimo.

### Esperienze straordinarie

Alcune settimane più tardi abbiamo trovato un appartamento e abbiamo traslocato. Wil è stato chiamato subito a servire in molti modi significativi. Ci

ha messo un po' a capire la lingua, ma si è sentito benedetto dalla velocità con cui è diventato abbastanza abile con il creolo haitiano da poter fare da interprete per i membri durante le riunioni e le interviste. Anche Laura è stata benedetta dal servire in vari incarichi ed entrambi ci siamo dedicati all'opera missionaria.

Uno dei nostri nuovi amici era un giovane simpatizzante di nome Normil Romelus, che era venuto da Haiti per perseguire un'istruzione. Veniva a casa nostra con i missionari e noi contribuivamo a insegnargli in Vangelo in francese e in creolo. Dopo che Normil è stato battezzato, abbiamo finanziato la sua partecipazione al Pathway, il programma della Chiesa, in cui ha incontrato la sua futura moglie. Wil si è sentito grato di partecipare al loro matrimonio, celebrato nel Tempio di Manhattan.

Abbiamo conosciuto anche una sorella fedele che era venuta a New York da Haiti per le cure per il cancro. Durante il suo soggiorno, il consiglio di rione ha fatto tutto quello che poteva per aiutarla e per assicurarsi che avesse ogni cosa necessaria, compreso il passaggio per le sedute di trattamento, all'andata e al ritorno.

Siamo stati benedetti dal servirla e dal farle visita durante quel periodo. Speravamo in un finale migliore, ma è deceduta.

Quelle due esperienze rappresentano ciò che il rione faceva per le persone — aiutarle e risollevarle. Siamo grati per queste e per altre esperienze straordinarie.

### Ciò che importa veramente

Abbiamo imparato che, quando Lo serviamo e serviamo i Suoi figli, il Signore si prende cura di noi. Le esperienze che abbiamo vissuto a Brooklyn ci hanno aiutato a mantenere le cose nella giusta prospettiva. Hanno aiutato soprattutto Wil a preoccuparsi meno dei fasti di Wall Street e a ricordarsi di ciò che conta di più. Nel settore degli investimenti bancari, quasi tutti lavorano la domenica. Ogni tanto Wil doveva recuperare del lavoro da casa, ma il Signore ci ha benedetti così non è mai dovuto andare in ufficio la domenica.

Quando ci siamo trasferiti a Brooklyn, pensavamo che saremmo stati una delle uniche due famiglie del rione con bambini piccoli. Invece i confini del rione sono cambiati due settimane dopo il trasloco e vi si sono



trasferite anche diverse altre famiglie giovani.

Prima o poi pensiamo di trasferirci in Gabon. Riteniamo che le nostre esperienze a Brooklyn ci abbiano aiutati a prepararci a servire meglio la Chiesa e gli africani. Siamo grati di aver seguito il suggerimento

sul trasferimento. Il Signore ci ha benedetti — e continua a benedirci — in modi che non avremmo mai potuto immaginare”. ■

*Gli autori vivono nel Massachusetts, USA.*

#### NOTA

1. Vedere Stanley G. Ellis, “Nella maniera del Signore”, *Liahona*, maggio 2013, 36–38.

# ESTENDERE LE BENEDIZIONI DEL SACERDOZIO

*Dio ama tutti i Suoi figli e ha fornito un modo in cui ciascuno di noi può ritornare a Lui.*

*Nota dell'editore: raramente un evento è così importante da far ricordare a tutti dov'erano quando ne hanno sentito parlare. La rivelazione del 1978 sul sacerdozio ha avuto questo genere di impatto su un'intera generazione di membri della Chiesa. È impossibile nello spazio a disposizione poter analizzare in maniera adeguata la storia della rivelazione o la sua profonda influenza sulla famiglia di Dio, ma nel commemorare il quarantesimo anniversario della rivelazione, la Liahona offre questa breve raccolta di saggi personali che seguono la breve introduzione qui sotto. Per informazioni più dettagliate, vedere l'elenco di risorse aggiuntive a pagina 21.*

Il Libro di Mormon insegna che “tutti sono uguali dinanzi a Dio”, sia “bianco o nero, schiavo o libero, maschio o femmina” (2 Nefi 26:33). Poiché Dio ama tutti noi, ha fornito un modo affinché ciascuno di noi può tornare a Lui (vedere Mosè 5:9; Articoli di Fede 1:3). Nel corso della storia della Chiesa, persone di ogni razza ed etnia sono state battezzate per questo scopo e hanno vissuto come fedeli membri della Chiesa.

***La Prima Presidenza in piedi durante la conferenza generale di ottobre 1978, quando i membri hanno accettato all'unanimità la Dichiarazione Ufficiale 2. La rivelazione riguardante il sacerdozio ha benedetto le famiglie e ha aperto la porta alle benedizioni del tempio. A destra: una famiglia cammina per i giardini del Tempio di Accra, nel Ghana, uno degli otto templi annunciati, in costruzione od operativi in Africa.***



FOTOGRAFIA DELLA PRIMA PRESIDENZA NEL 1978. RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DELLA BIBLIOTECA DI STORIA DELLA CHIESA



Dalla metà dell'Ottocento, la Chiesa non ordinava gli uomini di origine nera africana al sacerdozio, né consentiva ai neri di partecipare alle ordinanze di investitura o di suggellamento nel tempio.<sup>1</sup> Non esistono documenti conosciuti che spiegano l'origine della pratica e l'anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli ha sottolineato che eventuali teorie date nel tentativo di spiegare le restrizioni sono "leggende" che non devono mai essere perpetuate: "Per quanto ben intenzionate fossero le spiegazioni, credo che quasi tutte fossero inadeguate e/o errate. [...] Semplicemente non sappiamo perché quella pratica [...] fosse in vigore"<sup>2</sup>.

Molti profeti e presidenti della Chiesa, incluso Brigham Young, hanno promesso che sarebbe venuto il giorno in cui tutti gli uomini che erano degni avrebbero ricevuto il sacerdozio. Conoscendo queste promesse ed essendo testimoni della fedeltà dei membri di colore della Chiesa, i dirigenti della Chiesa a metà del ventesimo secolo "[supplicarono] a lungo e sinceramente [...] implorando il Signore [per ricevere] guida divina"<sup>3</sup>.

### Rivelazione da Dio

La guida è giunta al presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) "dopo lunga meditazione e preghiera nelle sacre stanze del santo tempio". L'1 giugno 1978, il Signore ha rivelato ai Suoi profeti e ai membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli che "il giorno lungamente promesso [era] arrivato, in

*Un giovane uomo insegna durante una riunione di quorum a Parigi, in Francia, dove la maggior parte dei rioni è composta da membri provenienti da una varietà di paesi di tutto il mondo.*

cui ogni uomo fedele e degno nella Chiesa [poteva] ricevere il santo sacerdozio, con il potere di esercitare la sua divina autorità e di godere con i suoi cari di ogni benedizione che scaturisce da esso, incluse le benedizioni del tempio"<sup>4</sup>.

Nell'annunciare la rivelazione, la Prima Presidenza ha dichiarato: "Dichiariamo con sobrietà che il Signore ha ora reso nota la Sua volontà per la benedizione di tutti i Suoi figli in tutta la terra"<sup>5</sup>.

Durante la conferenza generale seguente, la Prima Presidenza ha presentato la rivelazione ai membri della Chiesa, che l'hanno accettata come "la parola e la volontà del Signore" e hanno sostenuto all'unanimità la Dichiarazione Ufficiale 2 come parte delle opere canoniche.

### I risultati della rivelazione

L'effetto della rivelazione è stato profondo. Non soltanto Dio aveva esteso le benedizioni del sacerdozio e del tempio a tutti i membri degni senza riguardo alla razza, ma le ordinanze del tempio potevano essere svolte da chiunque fosse mai vissuto.

Con la rivelazione sono giunte le opportunità di espandere l'opera missionaria e il numero di membri della Chiesa è fiorito tra molte nazioni, stirpi, lingue e popoli.



## Insegnamenti della Chiesa

Con il diffondersi dell'opera del Signore in tutto il mondo, i membri della Chiesa hanno sperimentato un'era di maggiore unità. Con l'aumentare delle interazioni tra i membri della Chiesa e altre persone di molte nazionalità e culture, i dirigenti della Chiesa hanno sottolineato l'importanza di amarsi e rafforzarsi a vicenda e di eliminare il pregiudizio e il razzismo di ogni tipo.

“Dobbiamo abbracciare i figli di Dio con compassione ed eliminare ogni pregiudizio, inclusi razzismo, sessismo e nazionalismo”, ha insegnato il presidente M. Russell Ballard, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli. “Occorre dire che crediamo veramente che le benedizioni del vangelo restaurato di Gesù Cristo sono di tutti i figli di Dio”<sup>6</sup>. Parlando della famiglia eterna di Dio, il presidente Russell M. Nelson ha insegnato: “Soltanto la consapevolezza di essere figli di Dio può farci apprezzare appieno il fatto che gli uomini sono tutti fratelli. Questa consapevolezza ispira il desiderio di creare rapporti di collaborazione invece che barriere di segregazione”<sup>7</sup>.

## Andare avanti insieme

Benché non sappiamo ogni cosa, ci sono alcune cose che ognuno di noi può sapere. Possiamo sapere che Dio ci ama e ha per tutti noi un piano: essere una famiglia unita ed eterna. Possiamo sapere che questa è la chiesa restaurata del Signore e che Egli la guida tramite i Suoi profeti. Avere una testimonianza personale di queste



verità può aiutarci nell'andare avanti insieme tra le opportunità e le difficoltà che affrontiamo sul sentiero che ci rende come Lui (vedere Moroni 7:48). ■

### NOTE

1. Vedere “Razza e sacerdozio”, Argomenti evangelici, topics.lds.org.
2. In “The Mormons” (intervista a Jeffrey R. Holland, 4 marzo 2006), pbs.org/mormons/interviews; vedere anche Dallin H. Oaks, in “Apostles Talk about Reasons for Lifting Ban”, *Daily Herald*, 5 giugno 1988, 21.
3. Dichiarazione Ufficiale 2.
4. Dichiarazione Ufficiale 2.
5. Dichiarazione Ufficiale 2.
6. M. Russell Ballard, “Il viaggio continua!”, *Liahona*, novembre 2017, 106.
7. Russell M. Nelson, “Insegnaci la tolleranza e l'amore”, *La Stella*, luglio 1994, 77.

# RIVELAZIONE PER IL NOSTRO TEMPO

Ricordi dei profeti e degli apostoli riguardanti la rivelazione del 1978

*Nota dell'editore: il presidente Thomas S. Monson era l'ultimo apostolo rimasto in vita di quelli presenti nella stanza quando Dio ha rivelato alla Prima Presidenza e al Quorum dei Dodici Apostoli che era il momento che le benedizioni del sacerdozio fossero estese a tutti i membri degni senza riguardo alla razza. Ecco alcuni brevi resoconti di quattro dei Fratelli che erano lì quel giorno.*

## La ricerca



Presidente Spencer W. Kimball (1895–1985)  
Dodicesimo presidente della Chiesa

“Un giorno dopo l'altro salii da solo e con grande solennità e serietà nelle sale superiori del tempio, e là offrivo la mia anima e i miei sforzi per mettere in pratica il programma. Volevo fare ciò che

[Dio] voleva. [...]

Abbiamo avuto la gloriosa esperienza di vedere il Signore indicare chiaramente che era venuto il tempo in cui tutti gli uomini e le donne degne del mondo potevano diventare eredi con noi e con noi partecipi di tutte le benedizioni del Vangelo. Voglio che sappiate quanto vicino mi sia sentito a Lui ed al nostro Padre Celeste, io, testimone speciale del Salvatore, quando ho compiuto numerose visite nelle sale superiori del tempio ed in alcuni giorni diverse volte da solo. Il Signore mi indicò molto chiaramente ciò che si doveva fare”.

*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Spencer W. Kimball (2006), 258, 259.*

## La preghiera



Presidente Thomas S. Monson (1927–2018)  
Sedicesimo presidente della Chiesa

“Alla fine della riunione con la Prima Presidenza e con il Quorum dei Dodici, abbiamo fatto una preghiera speciale all'altare [nel tempio] che è stata offerta dal presidente Kimball. Egli ha implorato

il Signore per ricevere luce e conoscenza su questo tema che aveva conseguenze di vasta portata. È stata fonte di grande conforto per i Fratelli udire le sue umili suppliche nel cercare guida nella sua nobile chiamata. [...]

La Prima Presidenza in seguito ha espresso gratitudine per il fatto che ‘lo spirito di pace e unità che ha prevalso durante la riunione [...] era il più dolce mai sentito e che [era] evidente che il Signore fosse compiaciuto della nostra discussione’. [...]

È stato un momento di esultanza, perché avevamo udito il profeta del Signore dichiarare la rivelazione del Signore per il nostro tempo”.

*In Heidi S. Swinton, To the Rescue: The Biography of Thomas S. Monson (2010), 393.*



*Diaconi a Manaus, Brasile, distribuiscono il sacramento. Grazie alla rivelazione del 1978, i degni detentori del sacerdozio di qualsiasi etnia possono amministrare nelle ordinanze del sacerdozio.*

### La rivelazione



Anziano Bruce R. McConkie (1915–1985)  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli  
“Nella Sua saggezza il Signore ha riversato lo Spirito Santo sulla Prima Presidenza e sui Dodici. [...] La rivelazione è giunta al presidente della Chiesa; è giunta altresì a ciascun individuo presente. Erano

presenti dieci membri del Consiglio dei Dodici e tre membri della Prima Presidenza riuniti. Il risultato fu che il presidente Kimball sapeva, e ciascuno di noi sapeva, indipendentemente da ogni altra persona, per rivelazione diretta e personale, che era giunto il momento di estendere il Vangelo e tutte le sue benedizioni e tutti suoi obblighi, inclusi il sacerdozio e le benedizioni della casa del Signore, alle persone di ogni nazione, cultura e razza, incluse le persone di colore. Non v’era domanda alcuna riguardo a ciò che era successo o alla parola e al messaggio ricevuti”.

“All Are Alike unto God” (riunione della Brigham Young University, 18 agosto, 1978), 4; [speeches.byu.edu](http://speeches.byu.edu).

### La rassicurazione



Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008)  
Quindicesimo presidente della Chiesa

“Nella sala c’era un’atmosfera di santità. Per me fu come se si fosse aperto un canale tra il trono celeste e il profeta di Dio inginocchiato in preghiera insieme ai suoi Fratelli. Lo Spirito di Dio era

presente, e per il potere dello Spirito Santo giunse a quel profeta una conferma che la cosa per la quale aveva pregato era giusta, che il momento era arrivato e che ora le meravigliose benedizioni del sacerdozio dovevano essere estese a ogni uomo degno a prescindere dal lignaggio.

Ogni uomo del cerchio, tramite il potere dello Spirito Santo, seppe la stessa cosa. [...]

Nessuno dei presenti rimase lo stesso dopo quell’esperienza, né lo fu la Chiesa”.

“Priesthood Restoration”, *Ensign*, ottobre 1988, 70.

Ascoltate il presidente Kimball e il presidente Hinckley raccontare la loro esperienza riguardo a questa rivelazione su [lds.org/go/061816](http://lds.org/go/061816).



**Anziano  
Edward Dube**  
Membro dei Settanta

# BENEDETTI IN OGNI MODO POSSIBILE

*In che modo la rivelazione ha benedetto me, la mia famiglia e la Chiesa in Africa.*

*Nota dell'editore: anche dopo che la rivelazione del 1978 ha tolto le restrizioni su chi potesse detenere il sacerdozio, molti membri hanno cercato di comprendere perché Dio avesse posto tali restrizioni in primo luogo. Qui, l'anziano Dube racconta la sua esperienza personale con quella domanda.*

**L**a prima volta che ho sentito parlare della restrizione sul sacerdozio posta agli uomini di colore,

ero in missione. Sono stato battezzato nel 1984, quando la restrizione era già stata tolta. Due anni dopo sono stato chiamato a servire nella Missione di Johannesburg, nel Sudafrica.

Mentre servivo a Bulawayo, nello Zimbabwe io e il mio collega, l'anziano Francis Jack, abbiamo fatto visita a una sorella inattiva. Suo marito era un professore di teologia di un'altra Chiesa. Egli ci ha chiesto perché non fosse stato permesso agli uomini di colore di origine africana di detenere il sacerdozio. Ha detto molte cose che mi hanno infastidito — cose che non avevo mai udito prima. Quando sono uscito dalla stanza mi sono sentito molto giù e molto scoraggiato.

Io e l'anziano Jack siamo tornati in bici al nostro appartamento senza parlare. Quando siamo arrivati, egli mi ha guardato e mi ha chiesto: "Anziano Dube, che cos'ha? Sembra molto infastidito".



“Non ha sentito quello che ha detto?”, gli ho risposto. “Com’è potuto accadere?”

“Anziano, lei crede che il Padre Celeste e Gesù Cristo sono apparsi al giovane Joseph?”

“Sì”, ho risposto. “Ma che cosa c’entra con questo?”

“C’entra eccome”, è stata la risposta dell’anziano Jack. “Noi crediamo nella rivelazione, non è così?”

Ho ripensato alle sue parole e a ciò che aveva detto il professore. Quella notte mi son svegliato nel bel mezzo della notte. Mi sentivo felice e in pace.

La risposta a qualsiasi domanda sul Vangelo si ricollega a ciò che è successo nel 1820. Sapere che il Padre Celeste e Gesù Cristo sono apparsi a Joseph Smith significa che egli era un profeta e che questa è la Chiesa del Signore. Se il Padre Celeste e Gesù Cristo sono apparsi al giovane Joseph, allora tutti i principi e tutte le domande sul Vangelo vanno a posto da sé. Questa è una Chiesa di rivelazione e il Signore rivela determinati processi in determinati momenti ai Suoi servi, i profeti, e questo è ciò che mi ha portato pace.

Ho iniziato a saltare su e giù e ho svegliato il mio collega gridando: “Sì, sì! Ha ragione, anziano Jack! Il Padre Celeste e Gesù Cristo sono apparsi al giovane Joseph! Questa è la chiesa del Signore!”

Il fatto che questa restrizione sia stata tolta è stata una benedizione per i membri di tutta l’Africa. Il sacerdozio ha benedetto me e la mia famiglia in ogni modo possibile. È stata una grande forza per me avere le benedizioni del tempio, la benedizione di sapere che vivremo insieme come famiglie per l’eternità.

***Giovani che vanno al tempio a Preston, in Inghilterra. Dopo la rivelazione del 1978, le ordinanze del tempio sono state disponibili a chiunque sia mai vissuto sulla terra.***

L’accesso al sacerdozio ha benedetto l’Africa. Le persone qui sono felici e positive per natura, ma il Vangelo ha migliorato la situazione. Le famiglie sono molto importanti in Africa. Il tempio, dunque, è visto come una grande benedizione. La Chiesa sta crescendo molto rapidamente qui.

I membri qui ascoltano la volontà di Dio e noi andiamo e facciamo. Questo ha benedetto i membri. In un periodo in cui in alcune aree dell’Africa abbiamo il 90 per cento di disoccupazione, i nostri membri sembrano stare bene perché sono autosufficienti. Il sacerdozio e la guida dei dirigenti del sacerdozio ci hanno benedetti.

Sono grato al Padre Celeste e a Gesù Cristo per l’opportunità di detenere il sacerdozio, per la benedizione che è stata nella mia vita e per il modo in cui ha benedetto i membri in tutto il continente africano. ■

*L’anziano Edward Dube è nato nello Zimbabwe e lui e sua moglie, Naume, hanno quattro figli.*



# IL SACERDOZIO TENUTO IN GRANDE STIMA

Charlotte Acquah

*In che modo la rivelazione del 1978 ha benedetto me e la mia famiglia.*

*Nota dell'editore: gli effetti della rivelazione sono andati oltre l'offrire l'ordinazione al sacerdozio agli uomini degni di tutte le razze. Ha esteso tutte le benedizioni del sacerdozio a tutte le persone, inclusi i privilegi e gli obblighi delle ordinanze e delle alleanze del tempio. Charlotte Acquah, uno dei primi membri della Chiesa in Ghana, parla dei modi in cui la rivelazione ha benedetto la sua intera famiglia, incluso l'essere stata testimone dello stabilimento ufficiale della Chiesa in Africa, l'aver avuto un detentore del sacerdozio in casa e l'essere stata suggellata alla sua famiglia nel tempio.*



**H**o sentito parlare della Chiesa per la prima volta quando mia madre si è unita al gruppo del fratello Joseph W. B. Johnson nel 1968.<sup>1</sup> Avevo circa 10 anni. Gli affari di mio padre erano peggiorati a causa del colpo di stato del 1966 e la famiglia stava passando un periodo difficile. Mia madre, allora, pensò che fosse saggio cercare un aiuto spirituale.

Prima della rivelazione del 1978, la Chiesa era informale perché il sacerdozio non era ancora stato esteso agli uomini di colore. Dopo la rivelazione, la Chiesa poteva essere stabilita con l'autorità del sacerdozio. Sono stata battezzata il 24 febbraio 1979.<sup>2</sup>

Ci sono voluti due anni di studio — e un po' di battibecchi — prima che mio marito si unisse alla Chiesa. È stato finalmente battezzato nel 1980 e poi ha ricevuto il sacerdozio. È diventato una persona molto calma, tanto che i suoi stessi familiari non riuscivano

a credere a quanto fosse cambiato. Era molto attento al sacerdozio che deteneva come pure ad assicurarsi di fare sempre la cosa giusta davanti al Signore. Dice che senza il sacerdozio avrebbe ricercato gli onori e la gloria del mondo. Con il sacerdozio, però, ha scoperto che le cose più importanti sono il matrimonio, la casa, la famiglia e il servizio reso agli altri.

Dalle nostre parti, se sei il padre, si fa come dici tu. Noi, però, non usiamo il sacerdozio in quel modo. Ci sediamo insieme e facciamo un consiglio di famiglia. I padri aiutano la moglie e i figli a comprendere che ciò che essi insegnano loro è giusto.

Gli uomini che sono membri della Chiesa servono la propria moglie, invece di farsi servire dalla moglie. Questo li porta ad avere amore e pace reciproci.

La prima volta che l'ho visto benedire il sacramento è stato durante "il blocco" perché tenevamo la riunione sacramentale a casa.<sup>3</sup> Ci sentivamo molto grati che lui detenesse il sacerdozio in quel periodo. Non c'era bisogno che venisse nessuno a casa nostra a



benedire il sacramento; lo faceva lui. Era una cosa speciale e ci piaceva tanto.

La prima volta che ho letto riguardo al fatto che gli uomini di colore non erano autorizzati a detenere il sacerdozio è stato durante il blocco, quando i testi anti-mormoni iniziavano a diventare di dominio pubblico. Non mi dava molto fastidio perché sapevo che la Chiesa è vera. Ci è stato insegnato che non dobbiamo appoggiarci a nessuno, ma dobbiamo incentrare la nostra vita su Gesù Cristo e sul Suo sacrificio espiatorio. Su questo, dunque, è incentrata la mia fede.

Il 17 dicembre 1996 siamo riusciti ad andare al Tempio di Johannesburg, in Sud Africa. Ero emozionata, specialmente quando ho sentito che il mio primo figlio, morto pochi giorni dopo la nascita, sarebbe stato suggellato a noi. Pensavo che fosse perduto per sempre, pur sapendo che era innocente. Poi, però, il fatto di averlo suggellato a noi è stata un'esperienza spirituale che non dimenticherò mai.

Perciò, quando la gente mi chiede quanti figli ho, rispondo che ho otto figli. Mi chiedono: "Come?". Rispondo: "Sì, il mio primo figlio ci sta aspettando, quindi sta a noi obbedire ai comandamenti di Dio e metterli in pratica per potere in tal modo tornare e stare insieme come famiglia".

Il sacerdozio è il potere di Dio. Ho ricevuto tante benedizioni dal sacerdozio. Mi sento sempre deliziata ed edificata quando i figli chiedono una benedizione del sacerdozio al loro padre. Allora so che si fidano di lui e che confidano nel fatto che il Padre Celeste opera tramite il loro papà, che detiene il sacerdozio. Teniamo il sacerdozio in grande stima nella nostra casa. Ora tre dei nostri figli maschi sono sposati e utilizzano il sacerdozio nella loro famiglia.

So che il sacerdozio è vero perché è il potere di Dio ed è un potere vivente perché il nostro Padre Celeste vive. Egli ha dato una porzione di quel potere ai Suoi figli maschi sulla terra. Noi donne abbiamo il nostro ruolo nel sacerdozio. Io lo tengo in grande stima. Il sacerdozio ha aiutato la nostra famiglia e continua a farlo. ■

*L'autrice vive nella Regione Centrale, in Ghana.*

#### NOTE

1. A metà degli anni '60 in Ghana, Joseph William Billy Johnson ha ricevuto una copia del Libro di Mormon, di Dottrina e Alleanze e della Perla di Gran Prezzo, e si è sentito in dovere di stabilire delle congregazioni non ufficiali della Chiesa.
2. I missionari sono stati assegnati ufficialmente in Ghana per la prima volta nel novembre del 1978.
3. Il 14 giugno 1989, il governo del Ghana ha espulso i missionari e ha bandito la Chiesa, ma ha concesso ai membri di svolgere le funzioni nella propria casa. Diciotto mesi più tardi il governo si è detto soddisfatto del fatto che la Chiesa insegni ai membri a essere obbedienti alle leggi del paese e che promuova l'armonia tra razze e, l'1 dicembre 1990, il Ghana ha permesso che le attività della Chiesa riprendessero.

#### SCOPRI DI PIÙ ON-LINE

- Per maggiori approfondimenti, leggete il saggio degli Argomenti evangelici "Razza e sacerdozio" su <https://www.lds.org/topics?lang=ita&old=true#letter=r>.
- Leggete le esperienze possenti di molti membri di colore i cui racconti personali mostrano come la rivelazione del 1978 ha influenzato la loro vita e la loro conversione:
  - Charlotte e William Acquah (Ghana), Helvécio e Rudá Martins (Brazil) e Joseph e Toe Freeman (USA) in "Testimoni della fedeltà – Dichiarazione Ufficiale 2" at [lds.org/go/061820a](https://www.lds.org/go/061820a).
  - George Rickford (Inghilterra) in "I Will Take It in Faith" su [lds.org/go/061820b](https://www.lds.org/go/061820b).
  - Victor Nugent (Jamaica) in "Era la verità!" su [lds.org/go/061820c](https://www.lds.org/go/061820c).
- Guardate le immagini e il video dei primi missionari dell'Africa Ovest che hanno trovato centinaia di persone già pronte per il battesimo su [lds.org/go/061820f](https://www.lds.org/go/061820f).

# L'influenza di un padre retto

*Osservando le figure paterne rette e il mio Padre Celeste ho imparato che cosa vuol dire veramente essere padri.*

**Megan Warren**

**L**a mia crescita non è stata seguita da un padre terreno che potesse insegnarmi il genere d'amore che il Padre Celeste prova per me. Quindi ho osservato altri uomini che emanavano il Suo amore e che erano esempi di vera paternità. Il presidente James E. Faust (1920–2007), secondo consigliere della Prima Presidenza, insegna: “Una paternità onorevole offre uno scorcio delle qualità divine del nostro Padre nei cieli”<sup>1</sup>. Grazie all'esempio di molte figure paterne, tra le quali parenti, dirigenti della Chiesa, uomini retti riportati nelle Scritture e persino insegnanti familiari diligenti, ho conosciuto il carattere del Padre Celeste e le qualità nobili che i padri terreni possono sviluppare per emularLo. Alla fine ho potuto sostituire la tristezza che provavo per la mancanza di un padre terreno con la gioia per il rapporto stretto che potevo sviluppare con il mio Padre Celeste.

## **Costante e di sostegno**

Il nostro Padre nei cieli è immutabile. Leggiamo che Egli “è lo stesso ieri, oggi e in eterno” (Mormon 9:9). Ho osservato quei nobili padri terreni seguire l'esempio del Padre Celeste riguardo all'essere risoluti. Un padre onorevole è sincero in quello che dice in tutte le cose. Capisce che la costanza aiuta i propri figli a sentirsi sicuri e amati, ed è presente sia nei momenti di crisi che in quelli di gioia.



FOTOGRAFIA DELL'AUTRICE CON MARITO E FIGLIA, DI JESSE WARREN

Il nostro Padre Celeste capisce anche il genere di duro lavoro da fare per essere degni di vivere con Lui per l'eternità. Ci conosce singolarmente per nome e permette che abbiamo le difficoltà per raffinarci. Anche un padre onorevole terreno permette che i propri figli affrontino delle difficoltà di tanto in tanto, perché sa che tali prove favoriscono opportunità di crescita.

Mio marito è abile nelle arti marziali. Le ha imparate da suo padre e spesso racconta che questi era più severo con lui che con gli altri studenti. La disciplina di suo padre lo ha rafforzato e lo ha aiutato ad avanzare con più celerità. Come il nostro Padre Celeste, i nobili padri terreni incoraggiano i propri figli a fare del loro meglio mentre offrono loro forza, amore e sostegno.

### **“Opere [...] senza fine”**

Le opere del nostro Padre Celeste sono eterne e senza fine (vedere Alma 12:25–33). In modo simile, anche le opere di un padre onorevole terreno non finiscono mai. I padri onorevoli compiono costantemente delle buone opere e lottano per la rettitudine. Sono sinceri e onesti nel rispettare i comandamenti di Dio. Essi mettono da parte i perseguimenti egoistici per il bene della famiglia. Ne “La famiglia – Un proclama al mondo” i profeti viventi insegnano quanto segue: “Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie”<sup>2</sup>. Con ciò non si intende solo la protezione fisica, ma anche quella spirituale. I padri onorevoli guidano attraverso l'esempio e offrono amore e consigli ai propri figli. Essi mettono anche in guardia dai pericoli spirituali, quando serve.

### **Una storia di famiglia stimolante**

Nell'articolo intitolato “The Stories That Bind Us” [le storie che ci uniscono], scritto per il *New York Times*, Bruce Feiler ci offre una panoramica degli studi effettuati sul deterioramento della famiglia. Nei suddetti studi, gli psicologi hanno scoperto che i figli che dimostravano la resilienza maggiore erano stati esposti a una storia di famiglia stimolante, la quale li aiutava a sentirsi parte di qualcosa di più grande. “Se volete una famiglia felice”, dice Feiler, “create, raffinate e ribadite la storia dei momenti positivi della vostra famiglia e della vostra abilità a riprendervi dai

momenti difficili. Già solo questo può aumentare le probabilità che la vostra famiglia rimanga nella memoria per molte generazioni a venire”<sup>3</sup>.

Un esempio di quanto detto si può vedere in Mosè 1. Mosè era rafforzato dalla conoscenza che aveva del piano di Dio e della propria identità divina. Quando Satana venne a tentarlo, Mosè replicò con resilienza: “Chi sei tu? Poiché ecco, io sono un figlio di Dio, a similitudine del suo Unigenito; e dov'è la tua gloria ch'io debba adorarti?” (Mosè 1:13). Mosè ebbe poi persino il coraggio di comandare a Satana di andarsene.

Gli onorevoli padri terreni danno potere ai propri figli ricordando loro di avere un'identità divina quali figli di spirito di Dio. Essi contribuiscono alla creazione di una famiglia forte attraverso i loro buoni esempi e assicurandosi che i propri figli partecipino a tale creazione. Ciò dà a questi ultimi una forte percezione dei propositi e la sicurezza di riuscire a farlo.

### **Alla ricerca di un marito degno**

Quando uscivo con qualcuno, cercavo un compagno eterno che sarebbe stato un padre onorevole. Dato che sono cresciuta senza tale esempio, mi era difficile conoscere tutte le caratteristiche che un onorevole padre terreno dovrebbe possedere. Ero contrariata per il fatto che la mia benedizione patriarcale non fornisse direzioni più dettagliate sulla persona che il Padre Celeste voleva che sposassi. Diceva solo che dovevo cercare qualcuno che poteva portami al tempio. Questa semplice istruzione, seppur apparentemente semplice, era difficile. Anche se alcuni appuntamenti erano stati un'esperienza positiva, mi preoccupavo spesso che un uomo come quello che cercavo non esistesse davvero o che avrei dovuto soffrire infinite pene d'amore.

Nonostante l'ansia causata dalle mie esperienze, ho continuato a pregare di trovare un marito che sarebbe stato un padre retto per i miei figli, che li avrebbe amati e sarebbe stato presente nella loro vita. Come la mia fedele madre, sapevo che, a prescindere dagli eventi, avrei potuto contare sul sostegno del mio Padre Eterno.

Con mia sorpresa e delizia, le mie preghiere sono state esaudite secondo la tabella di marcia perfetta del Padre Celeste. È curativo per me osservare l'esempio amorevole di mio marito di quello che un padre dovrebbe essere.



*Un acquerello realizzato dall'autrice raffigurante il marito e la figlia. È stata ispirata a perseguire la carriera artistica dal suo insegnante familiare, una delle figure paterne della sua vita.*

Sono grata che egli segua gli esempi dei profeti e degli apostoli e che scelga di apprezzarmi e di amarmi altruisticamente. Il suo esempio di marito affettuoso benedice anche i nostri figli. Il mio cuore è pieno di gratitudine per la sua fedeltà durante le prove, il suo esempio di duro lavoro, la sua dignità di esercitare il sacerdozio e l'amore puro e risoluto che dimostra come giovane padre.

### **I padri che abbiamo intorno**

Non esiste limite all'influenza di un uomo che capisce, come Mosè, chi è. La sorella Sheri Dew, ex seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, ha insegnato che tutte le donne che si prendono cura degli altri adempiono il ruolo di madri, anche quando non lo sono ancora. *“Siamo tutte madri in Israele”*, ha dichiarato, “e la nostra chiamata è quella di amare e contribuire a guidare la nuova generazione attraverso le strade pericolose della vita terrena.”<sup>4</sup> Gli uomini che sono esempi retti adempiono il ruolo di padri in Israele e i loro esempi virtuosi possono estendersi oltre la portata della loro famiglia.

Sono sicura che, dopo le difficoltà vissute da bambina, il Padre Celeste sapesse esattamente ciò di cui avevo bisogno per consentirmi di fidarmi del mio compagno eterno.

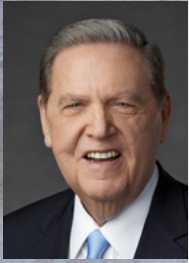
Ha posto molti esempi di paternità risoluti nella mia vita. Tra questi esempi c'è il mio virtuoso nonno, che amava il Signore, e un insegnante familiare diligente, che — comprendendo i limiti finanziari della mia famiglia — mi ha accettata come studentessa nel suo studio d'artista e mi ha ispirata a seguire i suoi passi in campo professionale. Nella mia vita da giovane adulta, la guarigione divina mi ha raggiunta anche attraverso la benedizione inaspettata di un patrigno retto, che ha avuto pazienza con la mia esitazione a fidarmi di una figura paterna e che è sempre stato gentile con me.

Grazie all'influenza retta di queste figure paterne, ho trovato speranza, guarigione e gioia. Sono grata per tutti gli uomini che seguono l'esempio stabilito dal nostro Padre Celeste e che si impegnano a essere esempi di paternità onorevole. ■

*L'autrice vive in California, USA.*

#### **NOTE**

1. James E. Faust, “Poiché Io onoro quelli che m'onorano”, *Liahona*, luglio 2001, 54.
2. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, maggio 2017, 145.
3. Bruce Feiler, “The Stories That Bind Us”, *New York Times*, 15 marzo 2013, nytimes.com.
4. Sheri L. Dew, “Non siamo forse tutte madri?”, *Liahona*, gennaio 2002, 113.



**Anziano  
Jeffrey R. Holland**

Membro del Quorum  
dei Dodici Apostoli

# “PORTARE i fardelli gli uni degli altri”

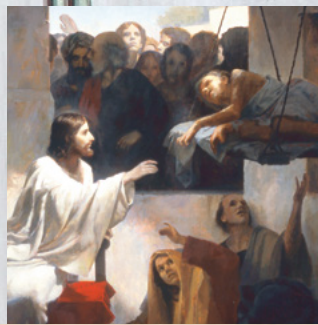
*Tratto da un discorso tenuto a giugno 2017 e rivolto agli impiegati dei Servizi di consulenza della Chiesa per la famiglia. L'anziano Holland ha adattato questa versione per un bacino di utenza più ampio.*

**L'**apostolo Pietro scrisse che i discepoli di Gesù Cristo devono essere “compassionevoli” (1 Pietro 3:8). Molti di voi adempiono tale comandamento in modo onorevole e ammirevole ogni giorno della loro vita. Di sicuro, il bisogno di compassione oggi è tanto grande quanto lo è stato sempre. Gli ultimi dati suggeriscono che approssimativamente un adulto su cinque negli Stati Uniti (43,8 milioni di persone) contrae ogni anno una malattia mentale.<sup>1</sup> La pornografia abbonda, un sito ha ricevuto oltre 23 milioni di visite solo nel 2016.<sup>2</sup> “Le famiglie composte da due genitori sono in [rapido] declino negli Stati Uniti perché il divorzio, [...], la convivenza [e le nascite al di fuori del matrimonio] aumentano. Oggi quattro nascite su dieci avvengono totalmente da donne sole o che vivono con un compagno con cui non sono sposate”<sup>3</sup>

Per essere chiamati il popolo del Salvatore e per stare nella Sua Chiesa, dobbiamo essere “disposti a portare i fardelli gli uni degli altri [ed essere] disposti a piangere con quelli che piangono, sì, e a confortare quelli che hanno bisogno di conforto, e a stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa” (Mosia 18:8–9).

Secondo me, quella di portare il fardello degli altri è una definizione semplice ma possente dell'Espiazione di Gesù Cristo.





*Forse non siamo in grado di alterare il viaggio, ma possiamo assicurarci che nessuno lo compia da solo. Di sicuro questo è il significato di portare i fardelli gli uni degli altri.*



FOTOGRAFIA DI GETTY IMAGES - PARTICOLARE DI CHRIST AND THE PARALITICO (CRISTO E IL PARALITICO) DI LUKAS RICHARDS



**Quando cerchiamo di sollevare i fardelli di qualcun altro, siamo “liberatori [...] sul monte Sion” — allineandoci simbolicamente con il Redentore del mondo e con la Sua Espiazione.**

Quando proviamo a portare il fardello di qualcun altro, siamo “liberatori [...] sul monte Sion” (Abdia 1:21). Ci stiamo allineando simbolicamente con il Redentore del mondo e con la Sua Espiazione. Stiamo “[fasciando] quelli che hanno il cuore rotto, [proclamando] la libertà a quelli che sono in cattività [e aprendo il] carcere ai prigionieri” (Isaia 61:1).

### **Empatia divina**

Rimaniamo per un momento sulla questione dell'Espiazione di Cristo. Se capisco debitamente la dottrina, nell'Espiazione Gesù Cristo ha provato su di Sé per procura i peccati, i dolori, le fatiche e le lacrime di tutta l'umanità, da Adamo ed Eva fino alla fine del mondo — e ne ha portato il fardello. In tutto ciò, in realtà Egli non aveva peccato personalmente, ma ha provato il dolore e patito le conseguenze di coloro che lo hanno fatto. Non aveva sperimentato personalmente la fine di un matrimonio, ma ha provato il dolore e patito le conseguenze di coloro che la vivono. Non ha provato personalmente lo stupro o la schizofrenia o il cancro o la perdita di un figlio, ma ha provato il dolore e patito le conseguenze di coloro che ne fanno esperienza e così via per tutta la litania dei fardelli e dei cuori spezzati della vita.

Questa visione di come funziona l'Espiazione suggerisce l'unico vero esempio divino di *empatia* che il mondo abbia mai conosciuto. Ovviamente, nessuna parola rende giustizia all'atto più importante dell'universo, ma oggi non ho un'alternativa migliore, quindi userò questa.

*L'empatia* viene definita come “l'atto di comprendere [...] e di provare per procura i sentimenti, i pensieri e le

esperienze di un'altra persona, sia passati che presenti”<sup>4</sup>. Come già sottolineato, questa è già una dichiarazione ragionevolmente buona del processo espiatorio, soprattutto se aggiungiamo “futuri” a “passati” e “presenti”.

Sappiamo tutti che troppi figli di Dio soffrono in silenzio e in solitudine. Prendete, per esempio, il ragazzo che mi ha scritto esprimendomi la sua testimonianza in una lettera considerevolmente articolata, ma aggiungendo poi che gli si spezza il cuore per il fatto di non vedere per sé alcuna realizzazione o alcuna gioia futura in quanto persona attratta da persone del suo stesso sesso:

“Affronto una vita di notti solitarie e mattini tristi. Frequento fedelmente il mio rione di GANS ed esco dalla chiesa ogni settimana sapendo di non potermene mai sentire veramente parte. Non insegnerò mai a mio figlio ad andare in bici. Non vedrò mai la mia bambina tenermi il dito mentre impara a camminare. Non avrò mai dei nipoti.

Tornerò in una casa vuota, giorno dopo giorno, mese dopo mese, un decennio dopo l'altro, ancorato solo dalla mia speranza in Cristo. A volte mi chiedo perché Egli mi abbia fatto questo e mi chieda di fare un sacrificio talmente impossibile. Piango la notte, quando nessuno può vedermi. Non l'ho detto a nessuno, nemmeno ai miei genitori. Loro e i miei amici [...] mi rifiuterebbero se lo sapessero, proprio come hanno rifiutato quelli che ci sono passati prima di me. Vivrò la vita ai margini. Le mie opzioni sono: essere assillato ed evitato perché sono single o essere commiserato e ignorato per aver detto la verità. La vita si profila lunga dinanzi a me. Non v'è egli balsamo in Galaad?”<sup>5</sup>.

Davanti a tanto dolore e a tanto scoraggiamento, a così tanta disperazione, una cosa che di sicuro dovremmo provare a





dare a tale persona è la rassicurazione di non essere sola. Dovremmo essere irremovibili nel sottolineare che Dio gli è vicino, che gli angeli gli sono vicini e che noi gli siamo vicini.

*L'empatia.* Sembra piuttosto inadeguata, ma è da qui che dobbiamo iniziare. Forse non siamo in grado di alterare il viaggio, ma possiamo assicurarci che nessuno lo compia da solo. Di sicuro questo è il significato di portare i fardelli gli uni degli altri — essi *sono* fardelli. E chi sa quando o se saranno rimossi in questa vita. Noi, però, possiamo camminare insieme e dividerne il peso. Possiamo dare sollievo ai nostri fratelli e alle nostre sorelle come Gesù Cristo ha dato sollievo a noi (vedere Alma 7:11–13).

E attraverso tutto questo, otteniamo certamente un apprezzamento nuovo e più intenso per ciò che il Salvatore fa in definitiva per noi. Come ho detto una volta:

“Nel tentativo di trovare un po' di pace e di comprensione in queste difficili situazioni, è fondamentale ricordare che viviamo — per nostra scelta — in un mondo decaduto in cui la nostra ricerca della divinità sarà messa ripetutamente alla prova per scopi divini. La massima garanzia del piano di Dio è che ci fu promesso un Salvatore, un Redentore che, grazie alla nostra fede in Lui, ci avrebbe innalzati trionfanti al di sopra di tali prove, anche se il prezzo da pagare sarebbe stato incommensurabile sia per il Padre

che Lo mandò che per il Figlio che accettò. È solo l'apprezzare questo amore divino che renderà le nostre più lievi sofferenze innanzitutto sopportabili, poi comprensibili e infine redentrici”<sup>6</sup>.

Impariamo velocemente che i nostri atti di servizio migliori e più altruisti spesso non sono sufficienti a confortare o a incoraggiare le persone nel modo in cui ne hanno bisogno. Oppure, se ci riusciamo una volta, spesso sembra che sarà l'unica. Né siamo dei supereroi nel prevenire la regressione in coloro di cui ci occupiamo. Tutto questo perché, alla fine, dobbiamo rivolgerci a Gesù Cristo e fare affidamento su di Lui (vedere 2 Nefi 9:21).

Accade abbastanza spesso che non possiamo essere d'aiuto — o, almeno, non riusciamo a continuare ad aiutare oppure non siamo in grado di replicare quelle volte che abbiamo successo. Ma Cristo può aiutare. Dio Padre può aiutare. Lo Spirito Santo può aiutare e noi dobbiamo continuare a provare a essere le Loro mani, dando il nostro aiuto quando e dove possiamo.

### **Rinnovate le vostre forze**

A coloro tra voi che cercano onestamente di portare i fardelli degli altri dico che è importante rinnovare le proprie forze e rimettersi in sesto quando gli altri si aspettano così tanto da loro ed è una cosa che richiede moltissima



**Il servizio che offriamo quando portiamo i fardelli di qualcun altro è di cruciale importanza — è letteralmente l'opera del Maestro.**

energia. Nessuno è tanto forte da non sentirsi mai stanco o frustrato o da riconoscere la necessità di prendersi cura di se stesso. Di sicuro Gesù ha provato tale fatica, ha sentito le forze abbandonarlo. Ha dato continuamente, ma questo aveva un prezzo, ed Egli ha sentito gli effetti di così tante persone che facevano affidamento su di Lui. Quando la donna con il flusso di sangue Lo ha toccato tra la folla, Egli l'ha guarita, ma si è anche accorto che una "virtù [era] emanata da lui" (vedere Marco 5:25–34).

Mi ha sempre colpito il fatto che Egli riuscisse a dormire nel bel mezzo di una tempesta sul mar di Galilea talmente seria e preoccupante che i Suoi discepoli, pescatori esperti, pensavano che la barca sarebbe affondata. Quanto doveva essere stanco? Quanti sermoni potete tenere e quante benedizioni potete impartire prima di sentirvi completamente esausti? Anche chi presta cure agli altri ha bisogno di cure. Dovete avere del carburante nel serbatoio prima di poterne dare agli altri.

Rosalynn Carter, presidentessa dell'omonimo istituto di assistenza al paziente, una volta ha detto: "Ci sono solo quattro tipi di persone a questo mondo: quelli che hanno offerto assistenza, quelli che la offrono adesso, quelli che la offriranno in futuro e quelli che avranno bisogno di qualcuno che li assista"<sup>7</sup>.

Ovviamente, "il rapporto tra chi offre assistenza e chi la riceve è un rapporto [serio e, addirittura,] sacro"<sup>8</sup>. Tuttavia, quando sperimentiamo la difficoltà del portare i fardelli gli uni degli altri, possiamo ricordare che nessuno di noi è immune dall'impatto dell'empatia con il dolore e la sofferenza della persona di cui ci stiamo prendendo cura.

## Cercate l'equilibrio

È importante che troviate modi per bilanciare il ruolo di assistente di un malato o di un disabile con gli altri aspetti della vostra vita — compresi il lavoro, la famiglia, i rapporti e fare le attività che vi piacciono. In un discorso tenuto alla Conferenza generale su questo argomento, ho cercato di "[lodare] tutti voi, tutti voi che fate tanto, e che tanto vi adoperate per fare il bene. Tanti di voi sono generosi. So che alcuni di voi [possono avere difficoltà emotive o economiche nella vita] e tuttavia trovano qualcosa da dare agli altri. Come re Beniamino ammonì il suo popolo, non è inteso che corriate più veloci di quanto ve lo consentono le vostre forze, e ogni cosa deve essere fatta con ordine (vedere Mosia 4:27)"<sup>9</sup>. Nonostante ciò, so che molti di voi corrono molto veloce e che, a volte, le loro riserve energetiche ed emotive sono molto vicine all'esaurirsi del tutto.

Quando i vostri problemi sembrano troppo grandi, ricordate questi versi di un saggio di David Batty:

"La speranza non è un sentimento — non è l'onda di una marea di gioia nel mezzo di un problema. [...]

La speranza non è la bacchetta magica che fa sparire il problema. La speranza è l'ancora di salvezza che può impedirvi di essere sopraffatti dalle tempeste della vostra vita.

Quando riponete la vostra speranza in Gesù, riponete la vostra fiducia nella promessa secondo cui Egli non vi lascerà né vi abbandonerà mai — secondo cui Egli farà ciò che è meglio per voi. Anche se potreste trovarvi nel bel mezzo di un problema enorme, la speranza vi permette di sentirvi in pace, sapendo che Gesù vi affianca in ogni passo del percorso"<sup>10</sup>.

Adoro il modo in cui Paolo gestiva la propria difficoltà e i sentimenti di inadeguatezza.

Nelle Scritture, il Signore spiegò che la Sua grazia era sufficiente per Paolo e che, infatti, la Sua potenza si “dimostra perfetta nella debolezza”. Quindi Paolo scrisse: “Molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, onde la potenza di Cristo riposi su me” (2 Corinzi 12:9).<sup>11</sup>



### Confidate nel Padre e nel Figlio

Dobbiamo confidare nel fatto che il Padre Celeste e Gesù Cristo si interessano veramente a noi e a quello che facciamo, che Essi vogliono che siamo resi “[perfetti] nella debolezza” — esattamente quello che volete per le persone di cui vi prendete cura.

Rendo la mia testimonianza del fatto che Dio è conscio dei nostri fardelli e che ci rafforzerà per rafforzare gli altri. Questo non significa che i nostri problemi spariranno sempre o che il mondo sarà improvvisamente in pace. Ma non significa neanche che le vostre preghiere non verranno ascoltate. E lo stesso vale per le preghiere delle persone di cui vi prendete cura — vedove, divorziate, sole, sopraffatte, dipendenti, ammalate, disperate — tutti.<sup>12</sup>

Fratelli e sorelle, il servizio che offriamo quando portiamo i fardelli di qualcun altro è di cruciale importanza — è letteralmente l’opera del Maestro. Il numero di lettere ricevute nel mio ufficio evidenzia l’ammontare dell’aiuto necessario. Tale aiuto è una manna dal cielo per chi è in difficoltà.

Una volta ho detto: “Quando [...] parliamo di coloro che sono uno strumento nelle mani di Dio, ci viene ricordato che non tutti gli angeli provengono dall’altro lato del velo. Con alcuni di loro camminiamo e parliamo qui, ora e ogni giorno. Alcuni di loro risiedono nel vicinato. Altri ci hanno messi al mondo e, nel mio caso, uno di loro ha acconsentito a sposarmi. Di fatto, i cieli non sembrano mai più vicini di quando vediamo l’amore di Dio manifestato nella gentilezza e nella devozione di persone tanto buone e pure che *angeliche* è

l’unica parola che viene in mente pensando a loro”<sup>13</sup>.

Ritengo che, quando vi impegnate ad alleggerire i fardelli di un’altra persona, siete davvero angeli di misericordia nel senso più letterale del termine. Mi auguro che possiate ricevere in cambio centuplicato tutto quello che cercate di dare. ■

#### NOTE

1. Vedere “Mental Health by the Numbers”, National Alliance on Mental Illness, nami.org.
2. Vedere “World’s Largest Porn Site Reveals the Most-Searched Porn Genre of 2016”, Fight the New Drug, 9 gennaio 2017, fightthenewdrug.org.
3. “Parenting in America”, Pew Research Center, 17 dicembre 2015, pewsocialtrends.org; vedere anche D’Vera Cohn e Andrea Caumont, “10 Demographic Trends That Are Shaping the U.S. and the World”, Pew Research Center, 31 marzo 2016, pewsocialtrends.org.
4. *Merriam-Webster’s Collegiate Dictionary*, 11<sup>a</sup> edizione. [2003], “empathy” [empatial].
5. Corrispondenza privata.
6. Jeffrey R. Holland, “Simile a un vaso rotto”, *Liahona*, novembre 2013, 40.
7. Vedere rosallyncarter.org/UserFiles/Jensen.pdf; vedere anche Rosalynn Carter, in Randi Kaplan, “How to Care for the Caregiver”, 13 maggio 2015, health.usnews.com.
8. Nancy Madsen-Wilkerson, “When One Needs Care, Two Need Help”, *Ensign*, marzo 2016, 38.
9. Jeffrey R. Holland, “Una manciata di farina e un po’ d’olio”, *La Stella*, luglio 1996, 32.
10. David Batty, “Finding Hope in the Midst of Life’s Problems”, livingfree.org.
11. Vedere Anne C. Pingree, “Making Weak Things Become Strong”, *Ensign*, dicembre 2004, 28–30.
12. Vedere Dallin H. Oaks, “Egli guarisce gli oppressi”, *Liahona*, novembre 2006, 6–9;
13. Jeffrey R. Holland, “Il ministero degli angeli”, *Liahona*, novembre 2008, 30.





## CAPITOLO 4

# Sii vigilante

*Questo è il quarto capitolo della nuova storia narrativa della Chiesa in quattro volumi intitolata Santi – La storia della Chiesa di Gesù Cristo negli ultimi giorni. Il libro sarà disponibile in 14 lingue in formato cartaceo, nella sezione Storia della Chiesa dell'applicazione Biblioteca evangelica e su [santi.lds.org](http://santi.lds.org). I capitoli successivi saranno pubblicati nei prossimi numeri fino alla pubblicazione del primo volume, che avverrà nel corso dell'anno. Tali capitoli saranno disponibili in 47 lingue nell'applicazione Biblioteca evangelica e su [santi.lds.org](http://santi.lds.org).*

**L**a ventunenne Emma Hale sentì parlare per la prima volta di Joseph Smith quand'egli andò a lavorare per Josiah Stowell, nell'autunno del 1825. Josiah aveva assunto il giovane e suo padre per aiutarlo a trovare un tesoro nascosto nella sua proprietà.<sup>1</sup> Le leggende locali sostenevano che una banda di esploratori avesse trovato una miniera d'argento e avesse nascosto il tesoro in quella zona centinaia di anni prima. Sapendo che Joseph aveva il dono di usare le pietre del veggente, Josiah gli offrì un buon salario e una parte del ricavato, se lo avesse aiutato nella ricerca.<sup>2</sup>

Isaac, il padre di Emma, fu un sostenitore dell'impresa. Quando Joseph e suo padre giunsero alla fattoria degli Stowell a Harmony, in Pennsylvania — un villaggio a circa 240 chilometri a sud di Palmyra — Isaac funse da testimone quando firmarono il contratto. Egli permise inoltre ai lavoratori di vivere in casa sua.<sup>3</sup>

Emma incontrò Joseph poco dopo. Era più giovane di lei, era alto più di un metro e ottanta e sembrava abituato a lavorare duramente. Aveva gli occhi blu e una carnagione chiara e camminava con una leggera andatura zoppicante. La sua grammatica era irregolare e a volte usava troppe parole per esprimersi, ma quando parlava dimostrava di possedere un'intelligenza innata. Egli e suo padre erano brav'uomini che preferivano rendere il culto per proprio conto piuttosto che frequentare la chiesa che Emma e la sua famiglia frequentavano.<sup>4</sup>

Sia a Joseph che ad Emma piaceva stare all'aria aperta. Fin dall'infanzia, Emma si era divertita ad andare a cavallo e in canoa sul fiume vicino a casa sua. Joseph non era un abile cavallerizzo, ma eccelleva nella lotta e nei giochi con la palla. Si trovava a suo agio con gli altri e sorrideva facilmente, spesso raccontando barzellette o storie divertenti. Emma era più riservata, ma apprezzava una buona barzelletta e sapeva parlare con chiunque. Le piaceva anche leggere e cantare.<sup>5</sup>

Mentre passavano le settimane ed Emma conosceva meglio Joseph, i suoi genitori cominciarono a preoccuparsi riguardo al loro rapporto. Joseph era un lavoratore povero di un altro Stato e speravano che la figlia avrebbe perso interesse per lui e avrebbe sposato qualcuno appartenente alle ricche famiglie della loro valle. Il padre di Emma era

anche diventato diffidente verso la caccia al tesoro ed era sospettoso del ruolo di Joseph in essa. Non sembrava che a Isaac Hale importasse il fatto che Joseph avesse cercato di convincere Josiah Stowell a sospendere le ricerche quando fu chiaro che non avrebbero trovato nulla.<sup>6</sup>

A Emma Joseph piaceva più di qualsiasi altro uomo conoscesse e non smise di trascorrere del tempo con lui. Dopo essere riuscito a convincere Josiah a interrompere la ricerca dell'argento, Joseph rimase a Harmony per lavorare nella fattoria di Josiah. A volte lavorava anche per Joseph e Polly Knight, un'altra famiglia che possedeva una fattoria nella zona. Quando non lavorava, andava da Emma.<sup>7</sup>

Joseph e la sua pietra del veggente presto divennero argomento di pettegolezzo a Harmony. Alcuni dei più

***Nel 2015 la Chiesa ricostruì questa copia della casa di Isaac ed Elizabeth Hale ad Harmony, in Pennsylvania. Joseph Smith incontrò la loro figlia, Emma, quando viveva sulla proprietà mentre lavorava per Josiah Stowell.***





**La casa di legno della famiglia Smith a Manchester, Stato di New York, fu ristrutturata utilizzando quella originale. Dopo essersi sposati, nel 1827, Joseph ed Emma vissero qui con i genitori di lui.**

anziani in città credevano nei veggenti, ma molti dei loro figli e nipoti non erano della stessa idea. Il nipote di Josiah, sostenendo che Joseph si fosse approfittato di suo zio, portò il giovane in tribunale e lo accusò di essere un truffatore.

In piedi davanti al giudice locale, Joseph raccontò come avesse trovato la pietra. Joseph sr testimoniò di aver chiesto costantemente a Dio di mostrare loro la Sua volontà in merito al meraviglioso dono di veggente di Joseph. Infine, Josiah stette davanti alla corte e testimoniò che Joseph non lo aveva imbrogliato.

“Se capisco bene”, disse il giudice, “lei crede che il prigioniero possa vedere con l’aiuto della pietra?”.

No, insistette Josiah. “Io so che è vero”.

Josiah era un uomo rispettato nella comunità, e le persone accettarono la sua parola. Alla fine, l’udienza non produsse alcuna prova che Joseph lo avesse ingannato, quindi il giudice lasciò cadere l’accusa.<sup>8</sup>

Nel settembre 1826 Joseph tornò sulla collina per le tavole, ma Moroni disse che non era ancora pronto a riceverle. “Smetti di frequentare i cercatori di tesori”, gli disse l’angelo. Tra loro c’erano uomini malvagi.<sup>9</sup> Moroni gli concesse un altro anno per allineare la sua volontà a quella di Dio. Se non l’avesse fatto, non gli sarebbero mai state affidate le tavole.

L’angelo gli disse anche di portare qualcuno con lui la prossima volta. Fu la stessa richiesta che aveva fatto alla fine della prima visita di Joseph alla collina, ma poiché Alvin era morto, Joseph era confuso.

“Chi è la persona giusta?” chiese.

“Lo saprai”, disse Moroni.

Joseph cercò la guida del Signore tramite la sua pietra del veggente. La persona giusta, apprese, era Emma.<sup>10</sup>

Joseph era stato conquistato da Emma non appena l’aveva incontrata. Come Alvin, lei era qualcuno che avrebbe potuto aiutarlo a diventare l’uomo di cui il Signore aveva bisogno per portare avanti la Sua opera. Ma c’era molto più di questo con Emma. Egli la amava e voleva sposarla.<sup>11</sup>

A dicembre, Joseph compì ventuno anni. In passato si era lasciato influenzare dalle aspettative di coloro che volevano approfittare del suo dono.<sup>12</sup> Dopo l’ultima visita alla collina, però, sapeva di dover fare di più per prepararsi a ricevere le tavole.

Prima di tornare a Harmony, Joseph parlò con i suoi genitori. “Ho deciso di sposarmi”, disse loro, “e, se voi non avete obiezioni, la signorina Emma Hale sarebbe la mia scelta”. I suoi genitori erano felici della sua decisione e



**La sera del 22 settembre 1827, Joseph ed Emma si recarono su un carro su questa collina, dov'erano sepolte le tavole del Libro di Mormon. Dopo averle ricevute, Joseph le nascose per un periodo in un tronco cavo per proteggerle dai cercatori di tesori.**

Lucy lo incoraggiò perché venissero a vivere con loro dopo il matrimonio.<sup>13</sup>

Quell'inverno, Joseph passò quanto più tempo possibile con Emma, a volte prendendo in prestito la slitta della famiglia Knight, quando la neve rendeva difficile recarsi a casa Hale. Ma ai genitori di lei Joseph non piaceva ancora e i suoi sforzi per conquistare la famiglia erano falliti.<sup>14</sup>

Nel gennaio 1827 Emma visitò la casa di Josiah Stowell, dove lei e Joseph potevano trascorrere del tempo insieme senza gli sguardi di disapprovazione della famiglia. Lì Joseph fece ad Emma la proposta di matrimonio e, all'inizio, Emma sembrò sorpresa. Sapeva che i suoi genitori si sarebbero opposti al matrimonio,<sup>15</sup> ma Joseph la esortò a pensarci. Avrebbero potuto sposarsi subito e in segreto.

Emma considerò la proposta. Sposando Joseph avrebbe deluso i suoi genitori, ma era una sua scelta e lei lo amava.<sup>16</sup>

Poco tempo dopo, il 18 gennaio 1827, Joseph ed Emma si sposarono nell'abitazione del giudice di pace locale. Gli sposi poi andarono direttamente a Manchester e iniziarono la vita insieme nella nuova casa dei genitori di Joseph. La casa era confortevole, ma Joseph sr e Lucy avevano speso troppo per comprarla, erano rimasti indietro nei pagamenti,

e ne avevano perso la proprietà. Erano quindi in affitto presso i nuovi proprietari.<sup>17</sup>

Gli Smith erano felici di avere con loro Joseph ed Emma. Tuttavia, la chiamata divina del figlio li preoccupava. Le persone della zona avevano sentito parlare delle tavole d'oro e a volte le cercavano.<sup>18</sup>

Un giorno, Joseph andò in città a fare una commissione. Aspettando il suo ritorno per cena, i genitori si allarmarono quando non lo videro tornare. Lo aspettarono per ore, senza riuscire a dormire. Alla fine Joseph aprì la porta e si buttò su una sedia, esausto.

“Perché hai fatto così tardi?”, gli chiese il padre.

“Ho ricevuto il rimprovero più severo di tutta la mia vita”, disse Joseph.

“Chi ti ha rimproverato?”, chiese il padre.

“L'angelo del Signore”, rispose Joseph. “Dice che sono stato negligente”. Il giorno in cui avrebbe dovuto incontrare ancora Moroni sarebbe arrivato presto. “Devo darmi da fare”, disse. “Devo cominciare a fare le cose che Dio mi ha comandato”.<sup>19</sup>

Dopo il raccolto autunnale, Josiah Stowell e Joseph Knight andarono nella zona di Manchester per affari. Entrambi sapevano che stava per arrivare il quarto



per rubare le tavole d'oro. "Avremo le tavole", disse uno di loro, "a dispetto di Joe Smith o di tutti i diavoli dell'inferno".

Allarmato, Joseph sr tornò a casa e lo raccontò a Emma. Lei disse di non sapere dove fossero le tavole, ma era certa che Joseph le avesse protette.

"Sì", rispose Joseph sr, "ma ricorda che per una piccola cosa Esaù perse le sue benedizioni e la primogenitura. Potrebbe essere lo stesso per Joseph".<sup>28</sup>

Per assicurarsi che le tavole fossero al sicuro, Emma montò a cavallo e cavalcò più di un'ora per raggiungere la fattoria dove Joseph stava lavorando. Lo trovò accanto al pozzo, coperto di fango e sudore dopo una giornata di lavoro. Informato del pericolo, Joseph guardò nell'Urim e Thummim e vide che le tavole erano al sicuro.

Intanto, Joseph sr camminava avanti e indietro davanti a casa, dando continuamente un'occhiata alla strada finché non vide Joseph ed Emma.

"Padre", disse Joseph mentre arrivavano a cavallo, "è tutto perfettamente al sicuro; non c'è motivo di allarmarsi".<sup>29</sup>

Tuttavia, era il momento di agire.

Affrettandosi verso la collina, Joseph trovò il tronco in cui aveva nascosto le tavole e le avvolse con attenzione in una camicia.<sup>30</sup> Poi si inoltrò nel bosco e si diresse verso casa, con gli occhi allertati al pericolo. La foresta lo celava alle persone sulla strada principale, ma offriva ai ladri tanti posti in cui nascondersi.

Affaticato dal peso degli annali, Joseph camminò con passo pesante tra gli alberi più veloce che poteva. Un albero caduto bloccava il sentiero davanti a lui, e mentre saltava su di esso, si sentì colpire da dietro da qualcosa di duro. Voltandosi, vide un uomo che si avvicinava, impugnando un fucile come un bastone.

Afferrando saldamente le tavole con un braccio, Joseph gettò l'uomo a terra e si addentrò tra gli alberi più fitti. Corse per circa un chilometro quando un altro uomo saltò fuori da dietro un albero e lo colpì col calcio del suo fucile. Joseph lottò con l'uomo e corse via velocemente, cercando disperatamente di uscire dal bosco. Tuttavia, prima che potesse allontanarsi troppo, un terzo uomo

lo attaccò assestandogli un colpo che lo fece barcollare. Raccogliendo tutte le sue forze, Joseph colpì forte l'uomo e corse verso casa.<sup>31</sup>

Rientrato a casa, Joseph irruppe dalla porta col suo pesante carico nascosto sotto il braccio. "Padre", gridò, "ho le tavole".

Sua sorella Katharine, di quattordici anni, lo aiutò a posare il suo fagotto su un tavolo mentre il resto della famiglia si riuniva attorno a lui. Joseph capiva che suo padre e il fratello minore William volevano tirare fuori le tavole, ma li fermò.

"Non possiamo vederle?", chiese Joseph sr.

"No", disse Joseph. "Sono stato disobbediente la prima volta, ma questa volta intendo essere fedele".

Disse loro che potevano sentirle attraverso il tessuto, e suo fratello William sollevò tutto l'involto. Era più pesante di una pietra, e William riuscì a sentire che conteneva fogli che si muovevano come le pagine di un libro.<sup>32</sup> Joseph mandò inoltre il fratello più giovane, Don Carlos, a prendere un contenitore col lucchetto da Hyrum, che viveva in fondo alla strada con la moglie

Jerusha e la loro neonata.

Hyrum arrivò poco dopo, e una volta che le tavole furono messe al sicuro nel contenitore, Joseph collassò su un letto vicino e raccontò ai suoi familiari degli uomini nel bosco.

Mentre parlava, si rese conto che gli doleva la mano. Durante gli attacchi si era slogato il pollice.

"Devo smettere di parlare, papà", disse improvvisamente, "e lasciare che mi rimetti a posto il pollice".<sup>33</sup> ■

Un elenco completo delle opere citate è disponibile in inglese su [saints.lds.org](http://saints.lds.org). Il termine *Argomento* nelle note indica ulteriori informazioni che si trovano on-line su [santi.lds.org](http://santi.lds.org).

#### NOTE

1. Agreement of Josiah Stowell and Others, Nov. 1, 1825, in *JSP*, D1:345-352.
2. Smith, *Biographical Sketches*, 91-92; Oliver Cowdery, "Letter VIII", *LDS Messenger and Advocate*, ottobre 1835, 2:200-202; Joseph Smith History, 1838-56, volume A-1, 7-8, in *JSP*, H1:234 (draft 2); Smith, *On Mormonism*, 10. **Argomento:** La ricerca di tesori
3. Agreement of Josiah Stowell and Others, Nov. 1 1825, in *JSP*, D1:345-352.
4. Pratt, *Autobiography*, 47; Burnett, *Recollections and Opinions of an Old Pioneer*, 66-67; Woodruff, *Journal*, 4 luglio 1843, e 20 ottobre 1855;



**Joseph chiese in prestito a suo fratello Hyrum una cassa con la serratura come questa per conservare le tavole del Libro di Mormon.**

- Emmeline B. Wells, "L.D.S. Women of the Past", *Woman's Exponent*, febbraio 1908, 36:49; Joseph Smith III, "Last Testimony of Sister Emma", *Saints' Herald*, 1 ottobre 1879, 289; vedere anche Staker e Ashton, "Growing Up in the Isaac and Elizabeth Hale Home"; e Ashurst-McGee, "Josiah Stowell Jr.-John S. Fullmer Correspondence", 108-117.
5. Baugh, "Joseph Smith's Athletic Nature", 137-150; Pratt, *Autobiography*, 47; Burnett, *Recollections and Opinions of an Old Pioneer*, 66-67; *Recollections of the Pioneers of Lee County*, 96; Youngreen, *Reflections of Emma*, 61, 67, 65, 69; Emmeline B. Wells, "L.D.S. Women of the Past", *Woman's Exponent*, febbraio 1908, 36:49.
  6. Joseph Smith History, 1838-56, volume A-1, 8, in *JSP*, H1:234 (draft 2); Smith, *Biographical Sketches*, 92; Bushman, *Rough Stone Rolling*, 51-53; Staker, "Isaac and Elizabeth Hale in Their Endless Mountain Home", 104.
  7. Joseph Smith History, 1838-56, volume A-1, 7-8, in *JSP*, H1:234-36 (draft 2); Knight, *Reminiscences*, 2; Joseph Smith III, "Last Testimony of Sister Emma", *Saints' Herald*, 1 ottobre 1879, 290.
  8. William D. Purple, "Joseph Smith, the Originator of Mormonism", *Chenango Union*, 2 maggio 1877, [3]; vedere anche An Act for Apprehending and Punishing Disorderly Persons (9 febbraio 1788), *Laws of the State of New-York* (1813), 1:114. **Argomento:** Il processo a Joseph Smith del 1826
  9. "Mormonism—No. II", *Tiffany's Monthly*, luglio 1859, 169.
  10. Knight, *Reminiscences*, 2.
  11. Lucy Mack Smith, History, 1844-45, 96; vedere anche Knight, *Reminiscences*, 2.
  12. Vedere "The Original Prophet", *Fraser's Magazine*, febbraio 1873, 229-230.
  13. Lucy Mack Smith, History, 1845, 97.
  14. Knight, *Reminiscences*, 2; Joseph Smith III, "Last Testimony of Sister Emma", *Saints' Herald*, 1 ottobre 1879, 289.
  15. Joseph Smith III, "Last Testimony of Sister Emma", *Saints' Herald*, 1 ottobre 1879, 289; Joseph Smith History, 1838-56, volume A-1, 8, in *JSP*, H1:236 (draft 2).
  16. Joseph Smith III, "Last Testimony of Sister Emma", *Saints' Herald*, 1 ottobre 1879, 290; Joseph Lewis and Hiel Lewis, "Mormon History. A New Chapter, about to Be Published", *Amboy Journal*, 30 aprile 1879, 1; vedere anche Oliver Cowdery, "Letter VIII", in *LDS Messenger and Advocate*, ottobre 1835, 2:201.
  17. Joseph Smith History, 1838-56, volume A-1, 8, in *JSP*, H1:236 (draft 2); Lucy Mack Smith, History, 1844-45, book 4, [11]-[12]; book 5, [1]-[3]. **Argomento:** Il Bosco Sacro e la fattoria della famiglia Smith
  18. "Mormonism—No. II", *Tiffany's Monthly*, luglio 1859, 167-168.
  19. Lucy Mack Smith, History, 1844-45, book 5, [4]-[6].
  20. Knight, *Reminiscences*, 2.
  21. Lucy Mack Smith, History, 1844-45, book 5, [6].
  22. Lucy Mack Smith, History, 1845, 105.
  23. Lucy Mack Smith, History, 1844-45, book 6, [1].
  24. "Mormonism—No. II", *Tiffany's Monthly*, giugno 1859, 165-66; Lucy Mack Smith, History, 1844-45, book 5, [6].
  25. Lucy Mack Smith, History, 1844-45, book 5, [6]-[7]; Knight, *Reminiscences*, 2.
  26. Lucy Mack Smith, History, 1844-45, book 5, [7]-[8].
  27. Knight, *Reminiscences*, 2-3; Joseph Smith History, 1838-56, volume A-1, 5, in *JSP*, H1:222 (draft 2); vedere anche Alma 37:23.
  28. Lucy Mack Smith, History, 1844-45, book 5, [8]-[10]; "Mormonism—No. II", *Tiffany's Monthly*, agosto 1859, 166; Smith, *Biographical Sketches*, 103; vedere anche Genesi 25:29-34.
  29. Lucy Mack Smith, History, 1844-45, book 5, [10] e adjacent paper fragment.
  30. Lucy Mack Smith, History, 1844-45, book 5, [11]. **Argomento:** Le tavole d'oro
  31. Lucy Mack Smith, History, 1844-45, book 5, [11].
  32. "The Old Soldier's Testimony", *Saints' Herald*, 4 ottobre 1884, 643-44; Salisbury, "Things the Prophet's Sister Told Me", 1945, Biblioteca di storia della Chiesa; Ball, "The Prophet's Sister Testifies She Lifted the B. of M. Plates", 1954, Biblioteca di storia della Chiesa; Smith, *William Smith on Mormonism*, 11; Lucy Mack Smith, History, 1844-45, book 5, [11]; Joseph Smith III, "Last Testimony of Sister Emma", *Saints' Herald*, 1 ottobre 1879, 290.
  33. Lucy Mack Smith, History, 1844-45, book 5, [11]-[12]. **Argomento:** Lucy Mack Smith

## QUI C'È LA CHIESA?

Mi sono unito alla Chiesa quando avevo 36 anni. A volte mi sentivo spiritualmente forte e altre volte facevo le cose meccanicamente. Tra orari di lavoro frenetici, mia moglie che stava intraprendendo una nuova carriera, i problemi di salute e altre difficoltà, ho cominciato a soffrire spiritualmente. Andavo in chiesa e aiutavo nelle lezioni del quorum dei diaconi, ma era tutto quello che riuscivo a fare. Non riuscivo a trovare la forza di aprire le Scritture o di inginocchiarmi per pregare.

Avevo ancora difficoltà quando sono partito per un viaggio di affari nel Cile settentrionale. Ci sono volute due ore di macchina dall'aeroporto di Copiapó al sito di un progetto di installazione di pannelli solari nel deserto di Atacama, sempre

in Cile. Ero sorpreso da quanto la regione fosse remota, solo deserto rosso per chilometri e chilometri. La solitudine del paesaggio era impressionante.

Dopo aver trascorso circa una settimana nel sito, siamo andati in auto nella città più vicina per degli acquisti. Lì ho visto un edificio che ha catturato la mia attenzione. Ho chiesto all'autista di accostare. La costruzione aveva un bellissimo terreno attorno, circondato da una recinzione in ferro battuto. Sul davanti c'era un cartello familiare: "La Iglesia de Jesucristo de los Santos de los Últimos Días" ovvero: "La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni".

"Qui c'è la Chiesa?", ho pensato. Ero felice che la Chiesa fosse arrivata in questa remota parte del mondo. Ho

scattato una foto alla casa di riunione e l'ho inviata a mia moglie. La sua risposta ha avuto un effetto profondo su di me: "Il Padre Celeste è conscio del Suo popolo ovunque".

Questo era un messaggio diretto per me dal mio Padre Celeste. Nello stress della vita quotidiana, avevo dimenticato, e avevo bisogno che mi fosse ricordato, che il Padre Celeste ama tutti i Suoi figli. Egli ama i santi di quella città piccola e remota nel mezzo del deserto, e ama anche me.

Quella sera mi sono inginocchiato e ho ringraziato il Padre Celeste per le benedizioni che mi aveva dato quel giorno. Sapere che mi ama mi ha aiutato a ricostruire la mia spiritualità, e continua a rafforzarmi ogni giorno. ■

Jon Evans, California, USA

Andando nella città più vicina per degli acquisti, siamo passati davanti a un edificio che ha catturato la mia attenzione.



## DUE MISSIONI, DUE FAMIGLIE BENEDETTE

Quando servivo nella Missione di Mesa, in Arizona (USA), ricevevo spesso e-mail dalla mia sorella maggiore che si trovava in Argentina. Natalia non era membro della Chiesa. Diversi anni prima, quando sua figlia è morta, la nostra famiglia aveva cercato di condividere il Vangelo con lei, ma non era mai stata ricettiva.

Ho continuato a parlarle della mia testimonianza mentre ero in missione. In un'e-mail le ho parlato di una donna che io e il mio collega avevamo incontrato. Anche sua figlia era morta. Avevamo reso testimonianza delle famiglie eterne ed ella aveva provato speranza in ciò che avevamo detto. Ho detto a Natalia che poteva provare la stessa cosa. Mi ha risposto dicendomi che voleva provare quella speranza, ma pensava che la sua fede non fosse abbastanza forte.

Ho deciso di spedirle una lettera scritta a mano invitandola a pregare per essere aiutata a credere. Mi sono anche sentito spinto a scrivere un paragrafo in inglese e di indirizzarlo ai missionari. Natalia conosceva solo lo spagnolo, quindi le ho detto di cercare i missionari e di chiedere loro di tradurle quello che avevo scritto. Supponevo che un missionario conoscesse l'inglese.

Poco dopo ho ricevuto un'e-mail da Natalia. Aveva trovato i missionari e aveva chiesto loro di tradurre la mia lettera. Avevano letto con gli occhi e sorriso. Quando Natalia aveva chiesto che cosa avessi scritto, essi avevano risposto: "Parliamone!". Avevo scritto che Natalia stava avendo difficoltà ad

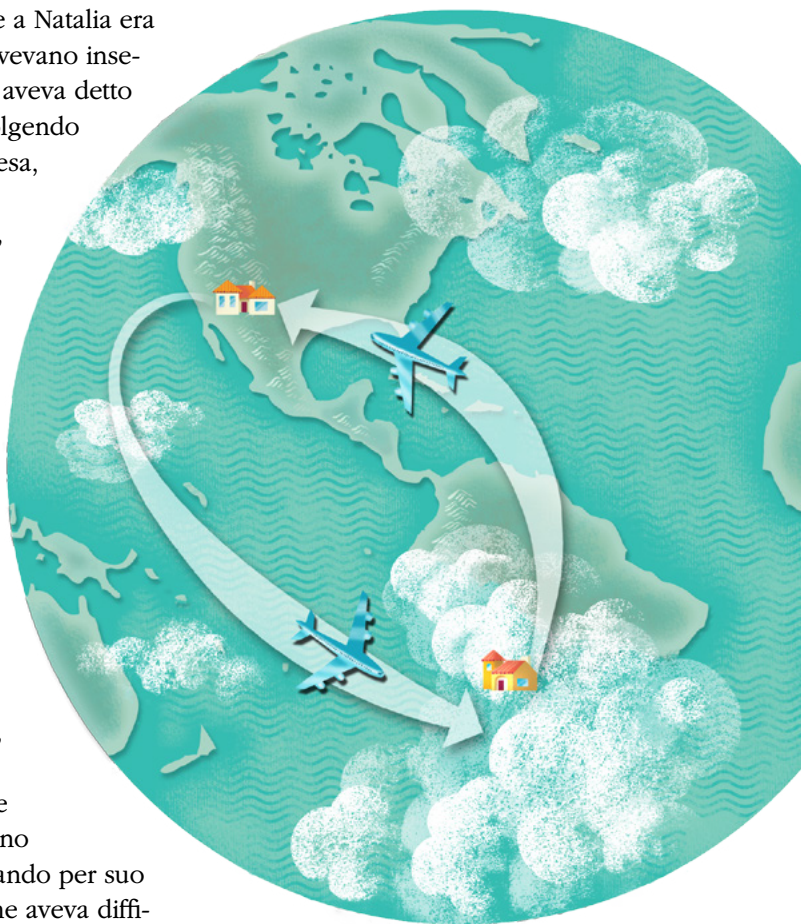
accettare la morte di sua figlia e avevo chiesto ai missionari di insegnarle il piano di salvezza.

I missionari avevano portato un breve messaggio e a Natalia era piaciuto ciò che avevano insegnato. Poi Natalia aveva detto loro che stavo svolgendo una missione a Mesa, in Arizona (USA). Uno degli anziani, l'anziano Larson, aveva detto che era il posto da cui veniva.

Un anno dopo, sono stato trasferito nell'area in cui viveva la famiglia dell'anziano Larson. Ho conosciuto la sua famiglia e lui ha conosciuto la mia, ed entrambe le famiglie sono state benedette. L'anziano Larson stava pregando per suo fratello minore, che aveva difficoltà con la propria testimonianza. Ho potuto svolgere il lavoro membro-missionario in coppia con suo fratello e l'ho aiutato a rafforzare la sua testimonianza. L'anziano Larson e il suo collega hanno continuato a insegnare il Vangelo a Natalia, che alla fine è stata battezzata. So che il Signore ci ha mandati l'uno al posto dell'altro, io in Arizona e l'anziano Larson in Argentina, così che potessimo entrambi aiutare il Signore

a rafforzare nel Vangelo le nostre rispettive famiglie. ■

Juan Manuel Gomez, Rosario, Argentina



Sono grato di essere stato mandato in Arizona e che l'anziano Larson sia stato mandato in Argentina, così entrambi abbiamo aiutato il Signore a benedire le nostre rispettive famiglie.



**N**onostante la sensazione di ansia che provavo, mi sono fatta coraggio e ho detto: "Frequento la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni".

## BENEDETTA PER AVER DICHIARATO LA MIA FEDE

**S**ono stata battezzata a 19 anni. Molti dei miei familiari e amici non hanno accettato la mia decisione di unirmi alla Chiesa, ma questo non mi ha fermata. Due settimane dopo, ho iniziato il mio secondo anno di università. Quando sono tornata al campus, ero nervosa riguardo alla mia nuova fede.

Ho iniziato a preoccuparmi del fatto che non avrei avuto il coraggio di difendere la mia religione. Mi sentivo sola. Non avevo mai incontrato un membro della Chiesa all'università e non sapevo dove trovare una cappella o persino se ci fosse un ramo o un rione nelle vicinanze. Ho pregato per chiedere al Padre Celeste di darmi coraggio. Ho pregato per essere in grado di difendere il mio nuovo credo con sicurezza.

Alcuni giorni dopo, ho aiutato delle persone che si erano appena

trasferite. Ho incontrato un ragazzo di nome Brian e siamo diventati amici. Un giorno, mentre passeggiavamo per il campus, mi ha chiesto quali fossero i miei programmi per la domenica. Gli ho risposto che sarei andata in chiesa.

"Oh, quale chiesa frequenti?", mi ha chiesto.

Nonostante la sensazione di ansia che mi stringeva lo stomaco, mi sono fatta coraggio e ho detto: "Frequento la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni".

Ero fiera di me! Ero anche nervosa pensando a come avrebbe risposto Brian. Proprio in quel momento ho visto i missionari. Prima che Brian dicesse qualcosa, gli ho detto che sarei tornata subito. Sono corsa dai missionari. Erano felici di conoscermi e mi hanno dato tutti i dettagli che

mi servivano per arrivare in chiesa il giorno dopo.

Sono tornata da Brian e gli ho spiegato cos'era successo. Gli ho anche parlato un po' della Chiesa e abbiamo continuato a camminare come se niente fosse, eccetto il fatto che ora camminavo con più energia. Ho anche sentito il calore e la pace che soltanto lo Spirito può portare. Mi ero preoccupata di essere sola e di non sapere dove andare in chiesa. Invece, credo che l'arrivo di quei missionari in quel preciso istante fosse un modo del Padre Celeste di benedirmi per aver dichiarato la mia fede.

Sono passati più di dieci anni e da quel giorno non ho mai avuto timore di dire: "Sono un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni!". ■

Kristin McElderry, Massachusetts (USA)

# L'AIUTO DEL SIGNORE GRAZIE A DUE INTERVENTI CHIRURGICI AL CERVELLO

**D**urante la fisioterapia per il dolore alla schiena, ho notato che la parte sinistra del mio corpo era debole e intorpidita. Quando gli ho spiegato i sintomi, il mio fisioterapista si è preoccupato e mi ha suggerito di andare dal medico.

La risonanza magnetica ha rivelato che il mio cervello era aumentato di volume sotto il cranio e che aveva intrappolato del fluido cerebrospinale nel mio collo per anni. Ciò aveva causato mal di testa e dolori acuti e costanti. L'unica opzione era la chirurgia. Nonostante l'operazione, però, provavo ancora un dolore continuo.

Sei mesi più tardi sono tornata dal medico per ulteriori esami solo per scoprire che il fluido spinale intrappolato era ancora più esteso. Ero terrorizzata all'idea di affrontare un altro intervento doloroso. Io e mio marito abbiamo richiesto il parere di diversi

medici e poi siamo andati avanti con un medico certo che rimuovere parte del mio cervello sarebbe stato d'aiuto.

La convalescenza dalla mia seconda operazione al cervello è stata l'esperienza più dolorosa della mia vita. Cercavo disperatamente il conforto dello Spirito. Ascoltavo discorsi e inni, pregavo continuamente e ricevevo molte benedizioni del sacerdozio.

Grazie alla mia convalescenza so che il Padre Celeste ascoltava le mie preghiere e le preghiere che altri offrivano per me. Mi ha mandato persone quando ne avevo bisogno. Un'infermiera del mio rione mi ha aiutata a sapere come fare le medicazioni. I miei zii, notando i segni della disidratazione, mi hanno portato all'ospedale. Un bambino della Primaria, volendo aiutare la nostra famiglia, ha lasciato i suoi giocattoli per mio figlio davanti alla nostra porta. Grazie

a questa esperienza e a molte altre, ho potuto sentire che il Salvatore mi sosteneva e che la mia testimonianza diventava ogni giorno più forte. È stata un'esperienza importante e sacra nata da un'esperienza veramente dolorosa.

Anche se il mio secondo intervento è andato benissimo, il mio malessere è continuato e ho dovuto imparare ad adattarmi a una vita fatta di dolore cronico e ad avere fiducia nel fatto che c'è uno scopo del Padre Celeste in tutto questo. Ho comunque speranza nella Sua promessa, secondo cui Egli continuerà a rafforzarmi nelle mie difficoltà come ha detto Egli stesso: "Andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi" (DeA 84:88). ■  
Bryn Booker, Idaho, USA



**L**a risonanza magnetica aveva rivelato che il dolore era causato dal fluido cerebrospinale intrappolato nel mio collo. L'unica opzione era la chirurgia.



**Anziano Michael  
John U. Teh**  
Membro dei  
Settanta

# L'atto di bilanciamento

## della perseveranza

**D**i recente ho parlato con i miei figli, con le miei nipoti e con un giovane amico per farmi un'idea delle domande, delle difficoltà, delle frustrazioni e dei successi che i giovani adulti affrontano oggi. Ho meditato e pregato su ciò che hanno condiviso con me e l'ho riassunto in alcuni punti che ora elencherò nella speranza che possano servire a rispondere ad alcune di queste domande e difficoltà.

### **Ascoltate lo Spirito Santo**

Contrariamente a come a volte alcuni di voi possano sentirsi, dichiaro che il nostro Padre Celeste risponde alle nostre preghiere alla Sua maniera. Prendete in considerazione i seguenti riferimenti scritturali:

“Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussava” (3 Nefi 14:8).

“Che se alcuno di voi manca di

sapienza, la chiedga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata” (Giacomo 1:5).

“Ecco, io ti parlerò nella tua mente e nel tuo cuore mediante lo Spirito Santo, che verrà su di te e che dimorerà nel tuo cuore” (DeA 8:2).

In che modo, dunque, riceviamo risposte e rivelazioni? Come possiamo sapere che è lo Spirito Santo e non un nostro pensiero? Racconterò due esperienze della mia vita che sono diventati dei modelli.

Dopo essere uscito insieme alla sorella Teh per qualche tempo, mi è parso ovvio il voler trascorrere l'eternità con lei. Naturalmente, ho pregato e digiunato sinceramente al riguardo. Non ho provato alcun cambiamento particolare nei miei sentimenti. Non mi sentivo ardere il petto. Tuttavia, continuavo a sentirmi bene riguardo alla mia decisione, quindi

**Rendo testimonianza  
del fatto che possiamo  
“gioire sino alla fine”  
quando seguiamo i sug-  
gerimenti dello Spirito  
Santo, scegliamo il bene  
invece del male e tro-  
viamo un equilibrio nelle  
nostre responsabilità.**

ho perseverato. La sorella Teh ha ricevuto la stessa risposta, ed eccoci qua. Da quella esperienza, ho preso molte decisioni seguendo lo stesso modello (vedere DeA 6:22–23).

Paragonate questo alle mie esperienze attuali riguardanti incarichi



specifici che mi sono stati assegnati dal Quorum dei Dodici Apostoli relativi alla chiamata di un nuovo presidente di palo. Nel prepararmi a questo incarico in spirito di preghiera e digiuno, sono stato benedetto con impressioni distinte che mi hanno aiutato a sapere chi doveva essere chiamato. Le impressioni a volte giungono prima dell'intervista, a volte durante e a volte dopo. Sento sempre ardere il mio petto. Da allora ho sempre riconosciuto questo come modo in cui lo Spirito Santo mi guida in tali incarichi.

Perché questa differenza nel modo in cui lo Spirito Santo comunica con me? Non lo so. La cosa importante è che ho imparato a riconoscere questi modelli come modi in cui ricevo la rivelazione personale. Traggo conforto e sicurezza dal seguente ammonimento: "Sii umile, e il Signore Iddio ti condurrà per mano e darà risposta alle tue preghiere" (DeA 112:10).

### **Scegliete il bene invece del male**

Alcune persone pensano che stia diventando sempre più difficile distinguere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Sembrano esserci sempre più aree grigie. Molte delle opinioni errate ma popolari di oggi sembrano avere senso quando osservate unicamente attraverso una prospettiva ristretta. Tuttavia, i vecchi rifiuti avvolti da una nuova confezione e accompagnati da una pubblicità creativa sono sempre rifiuti.

Distinguere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato non deve essere complicato. Anche prima di ricevere il dono dello Spirito Santo siamo benedetti con la Luce di Cristo:

"Poiché ecco, lo Spirito di Cristo è dato a ogni uomo, affinché possa distinguere il bene dal male; vi mostro pertanto la maniera per giudicare; poiché ogni cosa che invita a fare il bene, e a persuadere a credere in Cristo, è mandata mediante il potere e il dono di Cristo; pertanto potete sapere, con conoscenza perfetta, che è da Dio.

Ma ogni cosa che persuade gli uomini a fare il male, a non credere in Cristo, a rinnegarlo e a non servire Dio, potete allora sapere con conoscenza perfetta che è dal diavolo; poiché in questa maniera opera il diavolo, poiché egli non persuade nessun uomo a fare il bene" (Moroni 7:16-17).

Una delle difficoltà più grandi dei nostri giorni è sostenere il profeta vivente. La maggior parte di noi dirà: "Oh, è facile. Già lo sostengo. Fatto".

Tuttavia, è incredibile vedere come le persone che presumibilmente sostengono il profeta vivente reagiscono alle opinioni popolari del momento. Quando messi sotto pressione, alcuni di noi agiscono come se non sapessero che c'è un profeta vivente o creano opinioni che suggeriscono questa teoria.

### **Trovate il giusto equilibrio**

Avete così tante cose da fare che vi sentite sopraffatti? Sapete che cosa vi dico? Andrà solo peggiorando. La domanda, dunque, è: "Come potete trovare il giusto equilibrio?".

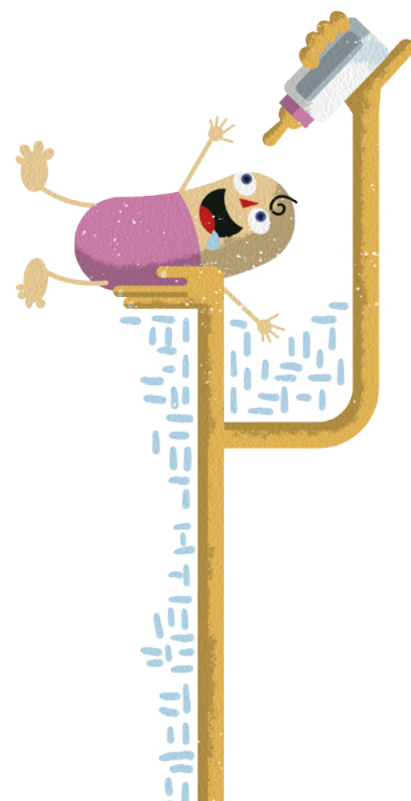
Stabilite come vostra guida la natura eterna dei vostri spiriti e la vostra identità di figli di Dio. Concentrate le vostre energie su tale verità e su ciò che significa. Qualsiasi altra cosa o sparirà dalla vostra vita o andrà al proprio posto.<sup>1</sup> Due passi delle Scritture possono farci da principi guida:

"Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno aggiunte" (3 Nefi 13:33).

"Fatevi tesori in cielo, ove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sconfiggono né rubano.

Perché dov'è il tuo tesoro, quivi sarà anche il tuo cuore" (Matteo 6:20-21).

Che ci crediate o no, una volta mi trovavo nei vostri panni. C'è stato un momento nella mia vita in cui avevo un lavoro a tempo pieno, frequentavo le scuole serali e avevo un secondo



lavoro a tempo parziale dopo la scuola fino alle prime ore del mattino — mentre assieme alla sorella Teh crescevamo la nostra giovane famiglia. Per due mesi sono riuscito a dormire soltanto un paio d'ore alcuni giorni a settimana. Oltre a tutto ciò, stavo servendo nel vescovato del mio rione.

È stato uno dei periodi più produttivi della mia vita. Non penso di aver mai utilizzato in maniera così efficace le 24 ore della giornata come ho fatto in quel periodo.

Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) ci ha ricordato che abbiamo delle responsabilità verso la famiglia, verso il datore di lavoro, verso il Signore e verso noi stessi.

Come bilanciamo queste responsabilità? Il presidente Hinckley ha detto: “Non penso che sia difficile. In questa chiesa ho reso servizio in molte posizioni. Sono padre di cinque figli, che, mentre servivo in queste varie chiamate, erano giovani e stavano crescendo. [...] Ci siamo divertiti. Tenevamo la serata familiare. Abbiamo solo fatto quello che la Chiesa si aspettava che facessimo”<sup>2</sup>.

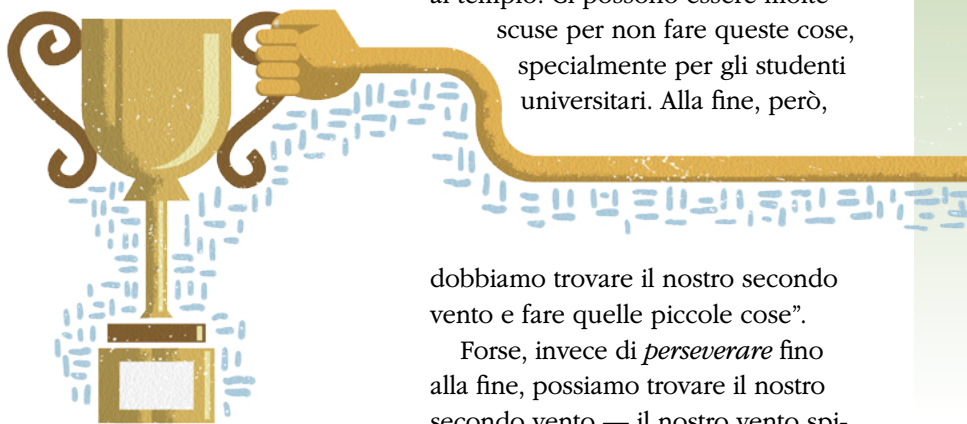
### Gioire sino alla fine

Perseverare sino alla fine non significa compilare un elenco di cose del Vangelo da fare e poi dire: “Sono bravo. Tutto ciò che devo fare adesso è continuare così e mantenere il livello. Piuttosto, significa imparare e crescere continuamente. Il vangelo

di Gesù Cristo si basa sul pentimento e sul cambiamento costanti — è più un'arrampicata in salita che una passeggiata nel parco.

Re Beniamino ha detto: “Badate che tutte queste cose siano fatte con saggezza e ordine; poiché non è necessario che uno corra più veloce di quanto ne abbia la forza” (Mosia 4:27).

Alcuni membri della Chiesa adottano questo versetto come una giustificazione per la loro mancata voglia



di impegnarsi di più e di fare del loro meglio. Il problema è che si concentrano soltanto sulla prima metà del versetto.

Ecco la seconda metà: “È opportuno che egli sia diligente, affinché possa in tal modo vincere il premio; perciò tutte le cose devono essere fatte con ordine”. Le due metà insieme chiariscono ciò che significa davvero fare le cose con saggezza e ordine.

Un giovane amico atleta mi ha parlato del fenomeno chiamato

*secondo vento*, ovvero una sensazione di energia rinnovata che ti dà la forza di andare avanti anche quando sei stanco.

Riguardo al trovare il secondo vento in altri aspetti della sua vita, il mio amico dice: “Come studente universitario può essere molto facile tornare a casa tardi la sera e trovare la scusa che è troppo tardi per pregare o per leggere le Scritture o persino per andare regolarmente al tempio. Ci possono essere molte

scuse per non fare queste cose, specialmente per gli studenti universitari. Alla fine, però,

dobbiamo trovare il nostro secondo vento e fare quelle piccole cose”.

Forse, invece di *perseverare* fino alla fine, possiamo trovare il nostro secondo vento — il nostro vento spirituale — e *gioire* fino alla fine. Rendo testimonianza del fatto che possiamo farlo quando seguiamo i suggerimenti dello Spirito Santo, scegliamo il bene invece del male e troviamo un equilibrio nelle nostre responsabilità. ■

*Tratto dal discorso “These Are Your Days”, tenuto alla Brigham Young University–Idaho il 9 giugno 2015. Per il testo integrale in inglese, andare su [web.byui.edu/devotionalsand speeches](http://web.byui.edu/devotionalsand speeches).*

#### NOTE

1. Ezra Taft Benson, “Il grande comandamento: amare il Signore”, *La Stella*, luglio 1988, 3.
2. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 33.

# Essere onesta con me stessa e con Dio

**Faith Sutherlin Blackhurst**

**C**irca a metà della mia missione, io e la mia collega avevamo problemi a lavorare bene con il nostro dirigente dell'opera missionaria di rione. C'erano stati diversi disaccordi, così abbiamo deciso di parlare con il vescovo per sapere cosa fare. Nel profondo speravo che il vescovo avrebbe parlato con lui e risolto i nostri problemi al posto nostro.

Invece, il vescovo mi ha detto che mi comportavo in modo orgoglioso ed ero troppo critica nei confronti degli altri. Sono tornata a casa arrabbiata, sentendomi incompresa e frustrata — come poteva dire quelle cose su di me? Almeno, gli importavano le nostre difficoltà nel condividere il Vangelo?

Mentre camminavamo, davo sfogo ai miei sentimenti con la mia collega. Improvvisamente, però, mi è venuta in mente una frase: "I colpevoli considerano dura la verità" (1 Nefi 16:2). Mi ha fatto desistere. Era chiaro per me che quel pensiero proveniva dallo Spirito. Il mio orgoglio poteva avermi impedito di accettare che il

rimprovero del vescovo fosse vero — ma potevo davvero contestare lo Spirito Santo?

Ero colpevole e Dio me lo stava facendo sapere.

## **Liberarsi dell'autogiustificazione**

In quel momento ero tentata di ignorare le cose che stavo sbagliando. "A nessuno di noi piace riconoscere quando ci stiamo allontanando dalla strada giusta", sostiene l'anziano Dieter F. Uchtdorf del Quorum dei Dodici Apostoli. "[...] Di conseguenza, quando esaminiamo la nostra vita, lo facciamo col filtro delle nostre opinioni, delle nostre scuse e delle bugie che diciamo a noi stessi per giustificare pensieri e azioni indegne".<sup>1</sup>

Nel mio caso, mi ero autoconvinta che mi stessi lamentando per il bene del lavoro missionario nella nostra area. E piuttosto che accettare il fedele servizio del nostro dirigente dell'opera missionaria di rione — per quanto imperfetto mi apparisse — mi sono all'improvviso resa conto di essere ingrata, impaziente e, francamente,

**Il mio orgoglio mi impediva di accettare che il rimprovero del vescovo fosse vero — ma potevo davvero contestare lo Spirito Santo?**

sgarbata. Grazie al suggerimento dello Spirito ho potuto riconoscere le mie azioni per ciò che erano veramente.

## **Un esame di coscienza spirituale**

Ricevere un rimprovero così diretto dallo Spirito è stato doloroso, ma nel modo migliore. Mi ha fatto capire che dovevo essere onesta con me stessa in merito alle mie imperfezioni.

Sapevo personalmente che lo Spirito poteva essere il mio più grande



Dopo tutto, riconoscere onestamente le nostre debolezze, ossia vedere noi stessi per ciò che davvero siamo, è il primo passo sul sentiero del cambiamento positivo. Se continuerò a essere onesta con me stessa e a cercare la guida dello Spirito, il mio Padre Celeste mi aiuterà a sapere cosa devo cambiare nella mia vita. E se farò affidamento su Gesù Cristo, sulla Sua Espiazione e sul Suo potere di raffinamento, vedrò dei miglioramenti in me.

Benché non sia stato piacevole ammettere i miei errori in quel momento di rimprovero, so che quando scelgo di essere umile e onesta con me stessa e con Dio, sono più felice e mi accetto di più. So che nonostante le mie imperfezioni, ho un valore divino per il mio Padre Celeste, ma Egli desidera comunque che io migliori. Mediante il potere di Suo Figlio Gesù Cristo e il pentimento sincero posso diventare migliore, più di quanto abbia mai sognato di potere essere. ■

*L'autrice vive nello Utah, USA.*

#### NOTE

1. Dieter F. Uchtdorf, "Sono io quello, Signore?", *Liahona*, novembre 2014, 58.
2. Larry H. Lawrence, "Che mi manca ancora?" *Liahona*, novembre 2015, 35.
3. Dieter F. Uchtdorf, "Sono io quello, Signore?", 58.

alleato nel percorso. Sentivo che l'anziano Larry R. Lawrence, membro dei Settanta, parlava direttamente a me quando aveva invitato i membri della Chiesa a "[chiedere] con umiltà: 'Che cosa mi impedisce di progredire?'. [...] Se siete sinceri", ha detto, "la risposta presto vi sarà chiara. Sarà una rivelazione rivolta espressamente a voi".<sup>2</sup> Sapevo di avere il potere non solo di ricevere suggerimenti in merito alle mie debolezze, ma anche di migliorare.

#### Dalla debolezza alla forza

La mia esperienza mi ha insegnato che "se le [mie] debolezze e i [miei] errori restano nascosti nell'ombra, allora il potere redentore del Salvatore non può curarli e renderli punti di forza"<sup>3</sup>.

Tuttavia, se sono abbastanza coraggiosa per essere vulnerabile e ammettere le mie debolezze in umiltà, Dio può aiutarmi a trasformarle in punti di forza mediante la Sua grazia (vedere Ether 12:27, 1 Pietro 5:5).

# LA SOCIETÀ DI SOCCORSO SARÀ NOIOSA?

*Ero molto nervosa di unirmi alla Società di Soccorso, ma visto come mi hanno accolta, ho imparato ad amarla.*

**Charlotte Larcabal**

Riviste della Chiesa

**Q**uando ho compiuto 18 anni ne ero davvero felice. Quale adolescente non lo è? Certo, frequentavo ancora la scuola superiore, avevo ancora l'acne e dovevo comunque svolgere le faccende domestiche nella nostra casa di famiglia in California, USA, ma ero un'adulta. Stavo entrando in un periodo tutto nuovo della vita ed ero emozionata. Quello che invece non mi emozionava proprio era l'idea di ritrovarmi con le "vecchie signore" della Società di Soccorso. Avevano figli e una carriera e pentole a cottura lenta e probabilmente adoravano cucinare crostate in ciabatte. Io avevo i compiti da fare, le gare di nuoto e lo smalto blu ed evitavo di pulire la mia stanza il più a lungo possibile. Come potevo relazionarmi con alcuna di loro? Ero sicura che sarebbe stato imbarazzante, solitario e noioso. E poi ci sono andata.

Prima di tutto, la Società di Soccorso non era affatto noiosa. C'erano molta allegria e tante risate. Facevano commenti interessanti e sinceri, ma non avevano paura di ridere. Seconda cosa, non erano tanto diverse da me. Certo, erano più grandi di me, ma scherzavano fra loro nello stesso modo in cui io scherzavo con i miei amici. Più di una volta qualcuno ha fatto

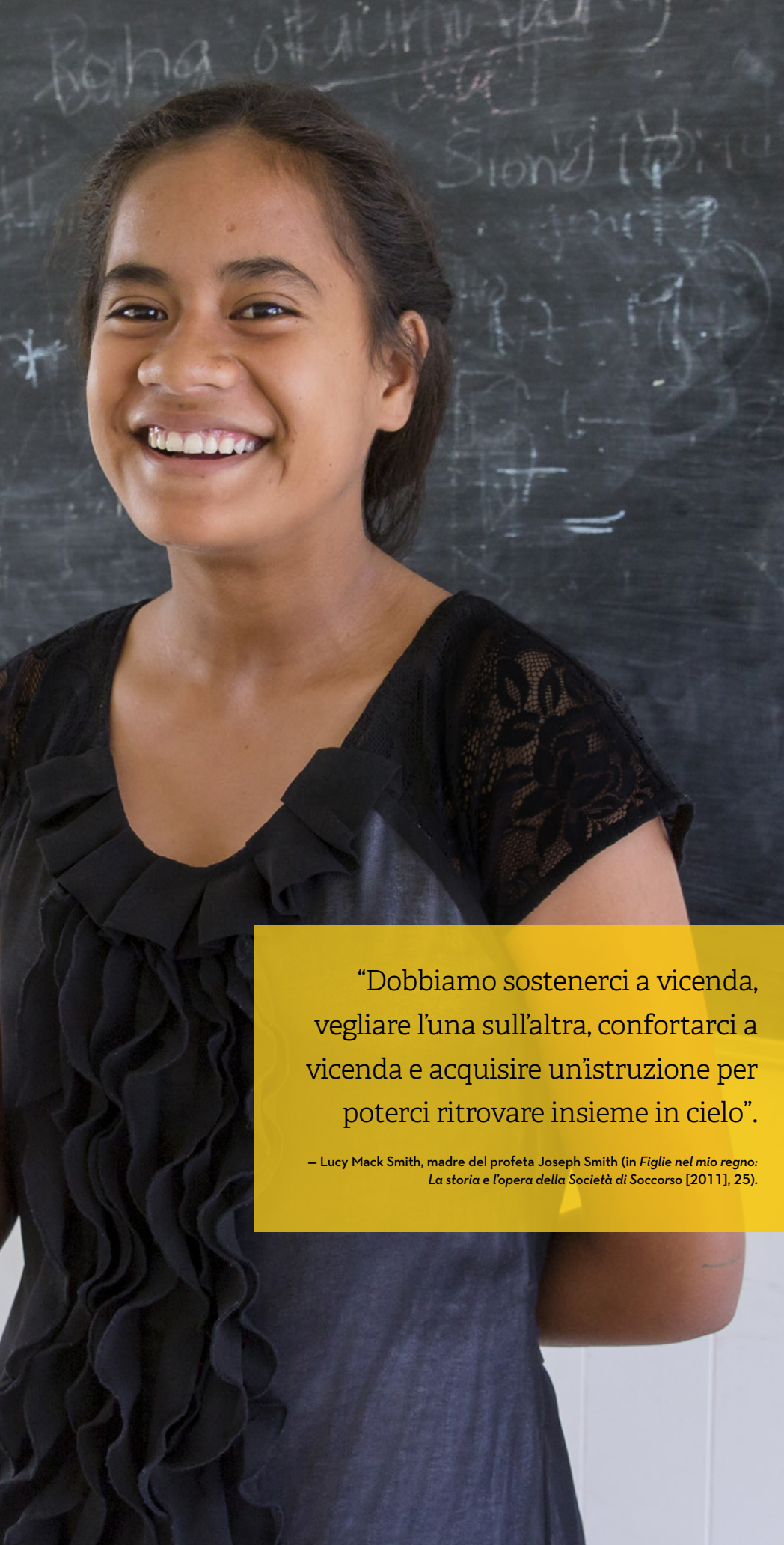
proprio la domanda a cui stavo pensando io. E quando hanno annunciato l'attività di miglioramento di quella settimana ero sconvolta. Stavano imparando l'auto difesa! Desideravo farlo!

Ero molto nervosa quando la sorella Larsen, la presidentessa della Società di Soccorso, mi ha chiesto di alzarmi e presentarmi, ma anche quello non è stato tanto male. Tutte mi sorridevano. La sorella Edwards, la mia insegnante del Seminario del secondo anno delle superiori, mi ha fatto un gesto di approvazione con il pollice in su e la sorella Richards, che si ricordava di me dalla Primaria, ha detto che non poteva credere che fossi "così grande". E mi hanno trattata proprio "da grande". Mi sentivo come una bambina che gioca a travestirsi, ma quel giorno, per la maggior parte delle donne, ero una nuova sorella.

Da allora ho sempre amato la Società di Soccorso, di qualsiasi rione a cui sia appartenuta. Non appena entro nella stanza della Società di Soccorso posso sentirli: il legame di sorellanza e il senso di appartenenza. Mi piace fare del mio meglio per edificare le sorelle della Società di Soccorso e imparare tutto ciò che posso da loro.

E, a quanto pare, sono piuttosto brava a cucinare crostate. ■





“Dobbiamo sostenerci a vicenda, vegliare l'una sull'altra, confortarci a vicenda e acquisire un'istruzione per poterci ritrovare insieme in cielo”.

– Lucy Mack Smith, madre del profeta Joseph Smith (in *Figlie nel mio regno: La storia e l'opera della Società di Soccorso* [2011], 25).

### CHE COS'È ESATTAMENTE LA SOCIETÀ DI SOCCORSO?

La Società di Soccorso fu fondata dal profeta Joseph Smith il 17 marzo 1842 a Nauvoo, nell'Illinois. L'organizzazione ha due obiettivi principali: soccorrere i poveri e i bisognosi e portare le persone a Cristo. La Società di Soccorso esiste ancora oggi ed è una delle organizzazioni di donne più grandi al mondo. Le sorelle si incontrano la domenica e in altri contesti secondo necessità.

### CHE COSA ASPETTARSI DALLA SOCIETÀ DI SOCCORSO

- Un gruppo di donne che vi amerà e vi sosterrà.
- L'opportunità di amare e servire altre donne in qualità di insegnante visitatrice.
- Lezioni domenicali e altre riunioni che vi aiuteranno nella vita personale e vi daranno opportunità di servire e sviluppare i vostri ruoli di donna, figlia, sorella, zia e/o madre.

# IL MIO PRIMO GIORNO

## NEL QUORUM DEGLI ANZIANI

*Ero giovane, nervoso e un anziano appena ordinato. Che cosa avevo da offrire al quorum degli anziani? A quanto pare, molto!*



“È dovere di ogni santo prestare liberamente assistenza ai fratelli, amarli sempre e prestare loro soccorso. [Dobbiamo] visitare gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni”.

– Joseph Smith, (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith [2007], 437*).

**Dallin Luedtke**

**N**on è che fossi proprio nervoso di unirmi al quorum degli anziani perché sentivo di sapere cosa aspettarmi. Inoltre conoscevo tutti nel quorum degli anziani del mio rione. Erano i genitori dei miei amici e uomini che consideravo già dei mentori. Sapevo che erano felici di aiutarmi a capire le cose, quindi unirmi a loro nel quorum degli anziani non è stato snervante.

La cosa un po' snervante era dare il mio contributo alle lezioni. All'inizio è stato difficile pensare che io potessi offrire qualcosa a uomini che avevano molta più esperienza di vita e saggezza di me.

### **Era diverso, eppure uguale**

Il quorum degli anziani è decisamente diverso dal quorum dei sacerdoti. Invece di un gruppo di ragazzi della tua età, ti ritrovi all'improvviso con adulti. Le prime volte che ho partecipato, non ho detto proprio nulla. Mi preoccupavo di essere troppo giovane e di non sapere abbastanza per poter contribuire.

Invece, più partecipavo, più mi sentivo a mio agio e più mi rendevo conto che non è importante l'età, ognuno può dare il suo contributo. Ognuno ha esperienze diverse con il Vangelo e livelli diversi di comprensione dei vari principi.

### **Io avevo qualcosa da dare**

Una volta stavamo parlando dell'Espiazione del Salvatore e ho alzato la mano. Ho detto semplicemente come, grazie alla Sua Espiazione, Gesù

Cristo non solo ci libera, ma può anche aiutarci ad avvicinarci a Lui e a Dio. Ho parlato del mio rapporto con il Padre Celeste e con Gesù Cristo e di come si è rafforzato con il crescere della mia comprensione dell'Espiazione. Dopo la lezione, un uomo è venuto da me e mi ha ringraziato per i miei commenti. Mi ha detto che non aveva mai pensato alle cose nel modo in cui io le avevo esposte e che apprezzava davvero la mia opinione.

### **L'insegnamento familiare è bello!**

Nel quorum degli anziani non solo si impara da un insegnante, ma anche dallo Spirito e dagli altri membri del quorum. Tutte queste prospettive ti aiutano a ottenere maggior comprensione di ciò che viene insegnato. E questo ti aiuta a essere un servitore migliore del Signore. Per esempio, da quando sono diventato un anziano, ho iniziato ad amare di più l'insegnamento familiare! Penso di prenderlo un po' più sul serio perché so che, quando tra alcuni mesi sarò un missionario, farò visita alle persone e condividerò i messaggi del Vangelo con loro proprio come faccio durante l'insegnamento familiare. Invece che stare lì seduto e lasciare che il mio collega faccia tutto, ho iniziato a prepararmi per le nostre visite. Mi assicuro di parlare. So che è una buona preparazione per la missione, ma ha anche reso l'insegnamento familiare più significativo per me. Adesso apprezzo maggiormente le persone del mio rione e le persone a cui faccio visita.

### **CHE COSA ASPETTARSI NEL QUORUM DEGLI ANZIANI**

- Lezioni domenicali in cui i membri del quorum condividono idee e prospettive che rafforzeranno la vostra testimonianza di Gesù Cristo e del Suo Vangelo e vi aiuteranno a prepararvi per i vostri ruoli futuri di marito, padre e dirigente del sacerdozio.
- L'opportunità di servire nel sacerdozio benedirà la vostra vita e rafforzerà i legami tra voi e gli altri membri del quorum.
- Sarete parte di un quorum che vi sostiene mentre imparate le vostre nuove responsabilità come detentore del sacerdozio di Melchisedec.

### **Se riesco a farlo io, ci riuscirete anche voi**

Non dovete sentirvi intimiditi dal quorum degli anziani, ma potete decisamente aspettarvi di ascoltare più saggezza in merito agli argomenti che state imparando. Potete aspettarvi di diventare un miglior insegnante, un miglior dirigente e un miglior servitore del Signore. Ed è davvero bello! ■

*L'autore vive in California, USA.*

# Aiuto extra

**Allie Arnell**

**S**cendevo con i miei tempi. Un metro e mezzo... ho sentito una corrente scuotermi. Ora tre metri. Improvvisamente si è fatto buio. Ho sentito il respiro accorciarsi. Questo oceano gelido e torbido non era per niente come la piscina in cui mi ero esercitata. Spaventata e claustrofobica, ho nuotato velocemente verso la superficie dell'acqua.

“Che cos'è successo?”, mi ha chiesto l'assistente dell'istruttore. Le lacrime mi scendevano sotto la maschera. Ero nel bel mezzo del mio esame di certificazione da sommozzatore, in una discesa di nove metri, uno dei requisiti per superare l'esame. L'assistente ha visto che ero nel panico e mi ha assicurato che sarebbe andata bene. Mi incoraggiava, ma non mi spingeva. A un certo punto mi ha detto: “Non devi farlo per forza”. È stato allora che mi sono resa conto che volevo farlo.

Ho capito che, benché fosse difficile per me, volevo farcela, volevo ottenere la certificazione. Così ho tenuto la paura sotto controllo e ho completato le restanti prove di abilità con la classe per superare l'esame. È stata dura, ma sono riuscita a farcela con un po' di incoraggiamento.

Mesi dopo, mentre ero in missione in Perù, ripensavo alla mia

difficile esperienza di immersione quando invitavo le persone a rafforzare la loro fede e a cambiare la loro vita. Io e la mia collega amavamo in modo particolare fare visita alla famiglia Rumay. Carina e Enrique e le loro due figlie adolescenti, Karen e Nicole, ci accoglievano spesso e ci sono entrati subito nel cuore. Carina, Karen e Nicole non ci hanno messo molto ad accettare il Vangelo e a unirsi alla Chiesa.

Tuttavia, Enrique aveva bisogno di aiuto extra. Il nostro messaggio era diverso da ciò che aveva imparato

crescendo, così ci abbiamo messo un po' a guadagnarci la sua fiducia. Enrique aveva diverse difficoltà. L'aspetto principale del Vangelo che gli creava problemi era il Libro di Mormon. Non ne aveva mai sentito parlare e faceva fatica a leggerlo e a comprenderlo. Il fatto che non gli fosse familiare rendeva Enrique insicuro.

In quel momento, Enrique era come me quando ho nuotato verso la superficie dell'acqua: tutti gli altri sembravano scendere con facilità, mentre io ero paralizzata dalla paura. Inoltre, come me, tutto quello di cui Enrique



*In missione si possono incontrare simpatizzanti che hanno bisogno di qualcuno al proprio fianco, disposto ad immergersi nel percorso con loro.*

aveva bisogno per farcela era un po' di aiuto extra.

Questo aiuto gli è giunto in forme diverse. Aveva i missionari che lo aiutavano ad affrontare i suoi dubbi e a sentire lo Spirito. Aveva anche i membri del rione che lo accoglievano e gli insegnavano il suo ruolo di padre. Il più grande aiuto però era proprio la famiglia di Enrique.

Persino prima del battesimo, i Rumay avevano preso l'abitudine di pregare e di studiare le Scritture come famiglia. Hanno regalato a Enrique le Scritture con i caratteri grandi e una versione audio del Libro di Mormon perché potesse studiarlo più facilmente. Questi semplici sforzi lo hanno aiutato immensamente. Nessuno ha mai fatto pressioni su di lui, lo hanno semplicemente sostenuto. Con le loro azioni, gli dicevano: "Sappiamo che puoi farcela".

Questo aiuto ha permesso a Enrique di scoprire personalmente il potere del Libro di Mormon. Un giorno ha annunciato di aver ascoltato tutta la versione audio del libro e che sapeva che è la parola di Dio. Circa quattro mesi dopo il battesimo di sua moglie e delle sue figlie, Enrique ha fatto lo stesso passo ed è stato battezzato.

Enrique dice di essere grato dell'aiuto e della pazienza che ha ricevuto, cose che gli hanno permesso

di arrivare dov'è oggi. Come sorella missionaria, mi sono sentita benedetta di essere stata testimone dell'esempio di amore di questa famiglia nell'aiutare il loro marito e il loro padre a superare i suoi dubbi. Ero anche grata di aver vissuto quella difficile esperienza di immersione, che mi ha permesso di capire in parte come si sentiva Enrique e come altri simpatizzanti possano sentirsi durante il processo di conversione.

In missione, quando invitate le persone a pentirsi e a cambiare, ricordatevi che a volte tutto ciò di cui

hanno bisogno per farcela è un po' di incoraggiamento in più. Potrebbero avere bisogno di qualcuno di fiducia e con esperienza al proprio fianco che dica: "Andrà tutto bene. So che puoi farcela. Credo davvero in te". Potrebbero sperare che voi siate quella persona disposta a immergersi nel processo con loro, ad aiutarle a creare nuove abitudini e abilità e ad aiutarle a ottenere la loro certificazione, che, alla fine, è l'approvazione del Signore. ■

*L'autrice vive nell'Iowa, USA.*



# IL NOSTRO SPAZIO



## TOCCATO DALLE PAROLE DI UN PROFETA VIVENTE

**QUANDO AVEVO QUINDICI ANNI**, ho notato due missionari davanti a un supermercato. Uno di loro mi ha invitato ad andare in chiesa. Non ero molto interessato, quindi ho detto loro: “Forse un giorno”, e mi sono allontanato.

Il giorno successivo, mia zia ha telefonato e ha chiesto a mia madre di andare a casa sua per ascoltare un messaggio speciale. Io e mia madre ci siamo precipitati a casa sua e abbiamo visto gli stessi missionari che avevo visto il giorno prima. Mia madre era interessata al loro messaggio e anche io ho iniziato ad ascoltare. Tuttavia, quando i missionari mi hanno chiesto se credessi in un profeta vivente, ho risposto con un no deciso. Uno degli anziani, reggendo una fotografia di Thomas S. Monson, ha portato testimonianza del fatto che il presidente Monson era un profeta. Mi hanno invitato alla Conferenza generale il giorno seguente perché

potessi giungere a tale conclusione personalmente. Curioso, ho accettato l'invito.

Il giorno successivo siamo arrivati nella cappella proprio sul finire della preghiera di apertura. Quando sono entrato nella stanza, ho visto il presidente Monson apparire sullo schermo. Ha sorriso e ha detto: “Miei cari fratelli e e mie care sorelle benvenuti...”

Non appena il presidente Monson ha iniziato a parlare, un forte sentimento mi ha pervaso, confermandomi che egli era un profeta di Dio. Alla fine della conferenza ho detto ai missionari: “Voglio essere battezzato”. Da allora sono stato in missione e ho insegnato a molti altri le meravigliose verità del vangelo restaurato.

So che Dio ci ha benedetti chiamando di nuovo dei profeti. Dio ci ama e ci parla mediante i profeti moderni. ■

*Maicon B., San Paolo, Brasile*

### Come possiamo sostenere i profeti e gli apostoli?

1. Pregate per ricevere una testimonianza che Dio li ha chiamati come Suoi profeti per insegnare al mondo (vedere Geremia 1:5, 7).
2. Amateli e pregate per loro.
3. Sosteneteli, anche quando è impopolare.
4. Studiate i loro insegnamenti e il loro esempio.
5. Seguiteli. Credete a ciò che dicono e sforzatevi di fare ciò che insegnano (vedere DeA 21:4-6).

## NON MI VERGOGNO

**MENTRE FREQUENTAVO UN COLLEGIO**, vivevo in un ostello con altri studenti. Cercavo di fare del mio meglio per vivere i principi del Vangelo, pregando e studiando le Scritture spesso.

Un giorno, una compagna di classe mi ha vista mentre studiavo il Libro di Mormon sul mio letto. Ha iniziato con rabbia a fare una lista di tutto ciò che credeva fosse falso nella mia chiesa. Poi ha raccontato a tutti gli altri nell'ostello delle mie "strane" credenze. Alcuni compagni di classe hanno iniziato a deridere me e la mia religione, altri si limitavano a evitarmi. Alla fine, ho nascosto il mio Libro di Mormon sotto una scatola con i miei vestiti e studiavo solo la Bibbia, così i miei compagni avrebbero smesso di deridermi.

Ho continuato a studiare la Bibbia finché mi sono imbattuta in Romani 1:16 che proclama: "Poiché io non mi vergogno dell'Evangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza d'ogni credente". Mi sono resa conto che nascondendo il Libro di Mormon mostravo ai miei compagni di classe di vergognarmi di ciò in cui credevo. Ho recuperato il mio Libro di Mormon e ho chiesto al Padre Celeste di perdonarmi. Poi sono andata dai miei compagni e ho portato la mia testimonianza del vangelo restaurato. La maggior parte di loro ha smesso di insultarmi e siamo tornati a essere amici.

So che Dio capisce le prove che affrontiamo. Quando difendiamo le nostre credenze e mostriamo di "non [vergognarci] dell'Evangelo" di Cristo, Egli ci darà il Suo potere, la Sua protezione e la Sua guida. ■

**Pamela O., Abuja, Nigeria**



## SERVIRE MEDIANTE LA LINGUA DEI SEGNI

**QUANDO AVEVO SEI MESI**, il mio primo segno è stato "latte" e alcune settimane dopo, ho detto la parola "panda". Non ho problemi di udito, tuttavia, la mia prima lingua è la lingua dei segni. Mia madre ha svolto una missione nella lingua dei segni e poi ha continuato a studiarla a scuola e voleva che anche io la conoscessi.

La lingua dei segni è stata un'incredibile benedizione nella mia vita. Mi ha permesso di vedere e imparare molto di più di quanto avrei potuto fare se non l'avessi conosciuta. Avvicina le persone. Mi piace poter insegnare alle persone quello che so a livello individuale e facendo presentazioni a scuola e in chiesa. È anche molto divertente guardare la Conferenza generale e altri video della Chiesa nella lingua dei segni con mia madre.

Nella mia vita la lingua dei segni ha edificato la mia testimonianza. Posso fare la conoscenza di più figli di Dio di quanto potrei senza ed è sempre un ottimo strumento da usare per servire gli altri. Sono grato di questa benedizione nella mia vita e per le fantastiche persone che ho potuto incontrare e da cui ho potuto imparare. ■

**Israel H., Oregon, USA**



# UNA PAGINA DOPO L'ALTRA ATTESTA CHE NOI CREDIAMO

*Quando i miei compagni di classe hanno detto che i mormoni non credono in Cristo, ho deciso di leggere il Libro di Mormon in un modo del tutto nuovo.*

**Richard M. Romney**

Riviste della Chiesa

“I mormoni non sono cristiani”. Questa affermazione di uno dei miei compagni di classe delle superiori mi ha colto impreparato.

“Certo che lo siamo”, ho detto.

“Allora perché leggete il Libro di Mormon?”, ha risposto allontanandosi senza lasciarmi la possibilità di replicare.

Ho riflettuto molto su questa domanda. La risposta è, ovviamente, che i mormoni *sono* cristiani e che il Libro di Mormon è un altro testamento di Gesù Cristo. Lo leggiamo insieme alla Bibbia per conoscere ancora meglio il Salvatore.

Avevo letto il Libro di Mormon in precedenza. So che è vero. Ma, grazie alla domanda del mio compagno di classe, mi sono sentito spinto a studiarlo in un modo nuovo, tenendo traccia di quanto spesso menziona Gesù Cristo. Mentre lo facevo, ero sbalordito.

Avevo a malapena aperto il libro, quando ho letto sul frontespizio che il Libro di Mormon è scritto per convincere i lettori “che Gesù è il Cristo,

l'Eterno Iddio, che si manifesta a tutte le nazioni”.

Nell'introduzione del Libro di Mormon ho letto: “L'evento culminante raccontato nel Libro di Mormon è il ministero svolto personalmente dal Signore Gesù Cristo presso i Nefiti poco dopo la Sua risurrezione”. Diceva che coloro che ricevono una

testimonianza dallo Spirito Santo della veridicità del resoconto “verranno anche a conoscere tramite lo stesso potere che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo”.

Sono passato a “La testimonianza dei Tre Testimoni” che dice che un angelo mostrò loro le tavole da cui il Libro di Mormon fu tradotto e



## LA VOSTRA RICERCA PERSONALE

È facile conoscere Gesù Cristo mentre studiate il Libro di Mormon. Potete prendere appunti mentre leggete o usate i sussidi allo studio come la Guida alle Scritture, che elenca molti riferimenti del Libro di Mormon a Gesù Cristo. Il Libro di Mormon è davvero un altro testamento di Gesù Cristo.



riporta: “Sappiamo che è per grazia di Dio Padre e di nostro Signore Gesù Cristo che noi vedemmo e rendiamo testimonianza che queste cose sono vere”.

Poi, “La testimonianza del profeta Joseph Smith” racconta della visita dell’angelo Moroni, che disse che il Libro di Mormon contiene la pienezza del Vangelo eterno “come era stato consegnato dal Salvatore a quegli abitanti” dell’America.

Non ero neppure arrivato a 1 Nefi e avevo già trovato molto!

La mia ricerca continuava. In 1 Nefi ho trovato che Lehi sapeva della venuta del Messia (vedere 1 Nefi 1:19). Ho letto le sue profezie in merito al Redentore “che avrebbe tolto i peccati del mondo” (1 Nefi 10:10; vedere versetti 4–10). Ho letto la descrizione di Nefi della nascita di Gesù Cristo, del Suo ministero, della Sua morte e Resurrezione e della futura visita all’antica America (vedere 1 Nefi 10–12).

Ho letto profezie secondo cui il Libro di Mormon confermerà le

verità della Bibbia che “l’Agnello di Dio è il Figlio del Padre Eterno e il Salvatore del mondo; e che tutti gli uomini debbono venire a lui” (1 Nefi 13:40). E ho letto la testimonianza di Nefi secondo cui “tutte le nazioni, tribù, lingue e popoli dimoreranno in sicurezza nel Santo d’Israele, se accadrà che si pentiranno” (1 Nefi 22:28).

Dopo un giorno ero a pagina 61. Avevo finito solo *uno* dei libri contenuti nel Libro di Mormon, ma quali possenti testimonianze avevo già ricevuto!

Nelle settimane che seguirono, ho trovato, pagina dopo pagina, testimonianze di Gesù Cristo, visioni in cui Egli appariva ai profeti e la descrizione dettagliata del Suo ministero tra gli antichi americani. Ho concluso la lettura con la possente testimonianza di Moroni in merito a Gesù Cristo (vedere Moroni 9), con

la sua sfida di “domandare a Dio, Padre Eterno, *nel nome di Cristo*, se [il Libro di Mormon non è vero]” (Moroni 10:4; enfasi aggiunta) e, all’ultima pagina, con il suo invito dolce e persuasivo a “venire a Cristo” (Moroni 10:30, 32).

Ho scoperto che il Libro di Mormon confutava completamente l’affermazione del mio compagno di classe. Se un cristiano è una persona che crede in Gesù Cristo, allora ogni pagina del Libro di Mormon dimostra che “noi crediamo!”

Alla fine, ho rivisto il mio amico. Gli ho detto della mia esperienza e l’ho invitato a leggere il Libro di Mormon. Egli ha ducatamente rifiutato, ma ha detto di essere felice che io accettassi Gesù Cristo come mio Salvatore. E penso che, dopo la nostra chiacchierata, abbia capito meglio cosa intendevo quando ho detto: “Certo che siamo cristiani!”. ■

# “Mi paragono costantemente agli altri, specialmente a coloro che sembrano avere una vita perfetta. Come posso avere più fiducia in me stesso?”

*“Spendiamo moltissimo tempo ed energie a paragonare noi stessi agli altri. [...] Questo atteggiamento ci porta a creare delle aspettative che sono impossibili da soddisfare.*

*[...] Dio vuole [...] che diventiamo perfetti e, se rimarremo sul sentiero del discepolo, un giorno lo saremo. È normale che non siate ancora a quel livello: continuate a sforzarvi, ma smettete di condannare voi [stessi].”*

**Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Non ti scordar di me”, conferenza generale di ottobre 2011.**



## **Prega per conoscere i tuoi doni**

Hai così tanti talenti e doni spirituali che il Padre Celeste ha dato a te personalmente. Ci sono modi in cui solo tu puoi benedire la vita di altre persone. Questo è il piano del Padre Celeste. Prega per sapere quali doni hai ricevuto e se hai bisogno di maggiore guida, chiedi a che ti è vicino. Ascoltando lo Spirito e cercando di scoprire e sviluppare i tuoi talenti e le tue qualità divine, puoi avere una fiducia in te stesso che non hai mai avuto prima.

**Amy P., 17 anni, Kentucky, USA**



## **Conoscili meglio**

Quando mi ritrovo a paragonarmi a qualcun altro, cerco di conoscere quella persona un po' meglio. Una volta conosciuto meglio il mio “idolo”, diviene ovvio che ogni essere umano sulla terra affronta delle prove nella vita. Più parlo con quella persona, più inizio a vederla come amica e non come qualcuno che è apparentemente perfetto.

**Amelia C., 15 anni, Idaho, USA**



### Conta solo l'opinione del Padre Celeste

Nel discorso che ha tenuto alla conferenza di ottobre 2016, intitolato "Sono bravo abbastanza? Ce la farò?", l'anziano J. Devn Cornish dei Settanta ha detto:

"L'unica opinione che conta è ciò che il nostro Padre Celeste pensa di noi. Vi prego di chiederGli sinceramente che cosa Egli pensa di voi. Egli ci ama e ci incoraggerà, ma non ci scoraggerà mai". Quando penso che non sarò mai brava come le persone intorno a me, mi rivolgo al mio Padre Celeste e cerco di ricordarmi che sono figlia di un Padre amorevole disposto ad aiutarmi a raggiungere il mio pieno potenziale e a essere la persona che Egli sa che posso essere se mi rivolgo a Lui.

*Amanda M., 19 anni, Paraná, Brasile*

### Prega per ottenere fiducia

Un tempo mi paragonavo ad altri che ritenevo migliori di me, in particolare alle persone che avevano maggior stabilità economica. Ogni volta che Lo pregavo, il Padre Celeste mi dava fiducia in me stesso. Sapevo che, indipendentemente dalla difficoltà, Dio mi avrebbe aiutato perché non ci affida un compito senza darci il modo di compierlo (vedere 1 Nefi 3:7; 17:3).

*Joshua O., 19 anni, Lagos, Nigeria*

*Le risposte sono volte a porgere aiuto e a offrire vari punti di vista, non sono dichiarazioni ufficiali sulla dottrina della Chiesa.*



## Che cos'è il dono del discernimento?

Le Scritture parlano del "discernimento degli spiriti" come di un dono dello Spirito (1 Corinzi 12:10; DeA 46:23). Significa "comprendere o conoscere qualcosa mediante il potere dello Spirito. [...] Comprende la capacità di percepire la vera natura delle persone e la fonte e il significato delle manifestazioni spirituali" (Guida alle Scritture, "Discernimento, dono del", scriptures.lds.org).

L'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che il dono del discernimento può aiutarci a (1) "scoprire gli errori nascosti e il male negli altri", (2) "scoprire gli errori nascosti e il male in noi stessi", (3) "trovare e far venire fuori il bene che può essere nascosto negli altri" e (4) "trovare e far venire fuori il bene che può essere nascosto in noi" ("Pronto ad osservare", *Liahona*, dicembre 2006, 19).

### Che ti passa per la testa?

"Come posso evitare che i miei dispositivi elettronici mi distraggano, specialmente in chiesa e al Seminario?"

Inviare le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione sul sito Internet [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org) (cliccate "Invia qualcosa di tuo") entro il 15 luglio 2018.

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

# SCOPRITE I VOSTRI

Justina Lichner

**S**embra che tutti dicano sempre: “Se solo sapessi quanto sei in gamba”. Ebbene, la verità è che a volte non sappiamo quanto siamo in gamba. Quando non ci sentiamo la persona più intelligente, carina, attraente, divertente e talentuosa, la fiducia in noi stessi sembra scomparire.

Pensiamo però a questo: siamo tutti figli e figlie del Padre Celeste. Come tali, Egli ci ha dato doni e talenti unici che ci aiutano a realizzare il nostro potenziale divino. Man mano che scopriamo questi doni, ci viene rammentato il nostro valore divino quali Suoi figli e siamo in grado di avvicinarci a Lui e di aiutare gli altri a fare lo stesso.

Prendete a esempio questo versetto: “Cessate di contendere l'uno con l'altro; cessate di parlar male gli uni degli altri” (DeA 136:23). Quali doni potreste sviluppare seguendo questo invito? Il dono di dire parole gentili, il dono di calmare gli altri, il dono della riservatezza e altro ancora. E tutto questo da un solo versetto! Leggere le Scritture e ascoltare i suggerimenti dello Spirito può aiutarvi a scoprire i vostri doni.

## SCOPRITE I VOSTRI DONI

Ecco nove idee che vi aiuteranno a scoprire alcuni dei vostri doni meno evidenti:

- 1. Chiedete agli altri di farveli notare.** A volte non vediamo in noi stessi ciò che gli altri riescono a vedere. Chiedete a un amico, a un parente o a un dirigente della Chiesa di scrivervi un biglietto con un dono o un talento che vede in voi.
- 2. Cercate i doni nell'avversità.** Durante i periodi difficili possiamo scegliere se far emergere le nostre qualità migliori o quelle peggiori. Quando affrontate un momento difficile, concentratevi sullo scoprire e sull'utilizzare le vostre qualità e i vostri doni migliori.
- 3. Pregate affinché vi aiuti a riconoscere i vostri doni.** Il Padre Celeste conosce il nostro potenziale divino. Se facciamo fatica a vederlo in noi stessi, Egli può aiutarci. Potete pregare affinché vi aiuti a riconoscere i vostri doni.
- 4. Non abbiate paura di uscire dal guscio.** Sviluppiamo soltanto i doni che sappiamo già di avere perché abbiamo troppa paura di fare qualcosa che non abbiamo mai fatto? Ora è il momento di provare qualcosa di nuovo e di scoprire dei doni sconosciuti.
- 5. Scrutate la parola di Dio.** Il Padre Celeste ci aiuta a scoprire e a sviluppare i nostri doni tramite degli indizi che troviamo nelle Scritture – di solito grazie a degli inviti ad agire.
- 6. Guardate oltre voi stessi.** A volte le nostre migliori qualità emergono quando non ci concentriamo su noi stessi ma su come possiamo lavorare con gli altri e aiutarli. Quando lo facciamo, ci accorgiamo di avere molti doni cristiani.
- 7. Pensate alle persone che ammirate.** Quali sono alcuni modelli a cui vi ispirate? Potete fare un elenco di tutti i doni che hanno le persone che ammirate e, invece di concentrarvi sui doni che non avete in comune, gioite pensando a quelli che condividete.
- 8. Pensate alla vostra famiglia.** Quali doni avete che hanno anche i vostri fratelli, i vostri genitori o i vostri nonni? Andate oltre! Tracciate la storia

# DONI

familiare, scoprite delle storie e identificate altri doni che condividete con i vostri familiari.

**9. Ricevete o leggete la vostra benedizione patriarcale.** La vostra benedizione potrebbe parlare di doni che possedete e che dovrete sviluppare e potrebbe anche indicarvi la strada che vi porterà alla scoperta di altri nuovi doni e talenti.

## SIATE RESI PERFETTI IN LUI

Non dobbiamo essere i migliori in tutto per sapere di essere degni figli di Dio. Abbiamo solo bisogno di dedicarci alla scoperta e allo sviluppo dei nostri doni e dei nostri talenti — allora, tramite l’Espiazione di Gesù Cristo, possiamo essere resi perfetti in Lui (vedere Moroni 10:32). ■

*L'autrice vive nella Rhineland-Palatinate, in Germania.*



## IL DESIDERIO DI SCOPRIRE

“So che il Padre Celeste ha molti doni e talenti che desidera conferirvi, ma essi ‘sono subordinati al fatto che noi [Glieli] chiediamo. Le benedizioni richiedono lavoro e impegno da parte nostra’ (Bible Dictionary, ‘Prayer’)”.

Anzianor Mervyn B. Arnold dei Settanta, “Dove sono io? Come scoprire e sviluppare i vostri doni spirituali e i vostri talenti”, *Liahona*, dicembre 2014, 61.

## AIUTATE GLI ALTRI A SCOPRIRE I DONI

Noi vediamo cose negli altri che essi potrebbero non vedere in loro stessi. Questa settimana condividete queste cose con un amico o un familiare. Ecco alcune domande che potete porvi e che possono aiutarvi a scoprire i doni degli altri:

1. Quali cose hanno fatto per aiutarvi?
2. Che cosa vi piace di loro?
3. Che cosa sono bravi a fare?
4. In che cosa stanno cercando di migliorare?

INTERESSARSI

MEDITARE



LA  
**luce**

SPIRITUALE  
SPLENDE CONTINUAMENTE SU  
OGNI CREAZIONE DI DIO.

---

Anziano Dieter F. Uchtdorf,  
membro del Quorum dei Dodici Apostoli,  
"Portatori di luce celeste", conferenza generale di ottobre 2017.

# La luce è sempre presente

**Anziano Dieter F. Uchtdorf**  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

**D**urante i miei voli come capitano di linea in giro per il nostro pianeta Terra, rimanevo sempre affascinato dalla bellezza e dalla perfezione della creazione di Dio. Trovavo particolarmente avvincente il rapporto che esiste tra la terra e il sole. Lo reputo una grande dimostrazione pratica di come le tenebre e la luce esistono.

Come tutti sappiamo, nell'arco di ogni ventiquattro ore la notte diventa giorno e il giorno diventa notte.

Quindi, che cos'è la notte?

La notte non è nient'altro che un'ombra.

Anche nelle notti più buie, il sole non cessa di irradiare la sua luce. Continua a splendere luminoso come sempre. Tuttavia, metà della terra è nell'oscurità.

L'assenza di luce causa l'oscurità.

Quando arriva l'oscurità della notte, non ci disperiamo né ci preoccupiamo che il sole si sia estinto. Non presupponiamo che il sole non ci sia più o che sia morto. Capiamo che ci troviamo in un'ombra, che la terra continuerà a ruotare e che alla fine i raggi del sole ci raggiungeranno ancora una volta.

L'oscurità non è un'indicazione del fatto che non c'è luce. Più spesso, significa semplicemente che non

siamo nel posto giusto per ricevere la luce.

La luce spirituale splende continuamente su ogni creazione di Dio

Sta a noi essere nel posto giusto per vedere la luce e la verità divine del vangelo di Gesù Cristo. Anche quando cala la notte e il mondo sembra nell'oscurità, possiamo scegliere di camminare nella luce di Cristo, di osservare i Suoi comandi e di testimoniare coraggiosamente della Sua realtà e della Sua grandezza.

Ogni volta che volgete il cuore a Dio in umile preghiera, ricevete la Sua luce. Ogni volta che cercate la Sua parola e il Suo volere nelle Scritture, la luce cresce d'intensità. Ogni volta che notate qualcuno nel bisogno e sacrificate i vostri agi per andare in soccorso con amore, la luce si espande e aumenta. Ogni volta che rigettate la tentazione e scegliete la purezza, ogni volta che cercate o concedete il perdono, ogni volta che testimoniate coraggiosamente della verità, la luce scaccia le tenebre e attrae altre persone che stanno cercando luce e verità. ■

*Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di ottobre 2017, quando anziano Uchtdorf era secondo consigliere della Prima Presidenza.*



Nato a **Ostrava, in Cecoslovacchia**  
il 6 novembre, 1940



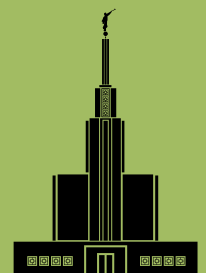
Si è unito alla Chiesa nel 1947  
a Zwickau, in Germania.

È stato sostenuto come membro del  
**Quorum dei Dodici Apostoli**  
il 2 ottobre 2004.



Quando era ragazzo, la sua era una famiglia di **rifugiati** in fuga dalla Cecoslovacchia verso la Germania e poi dalla Germania dell'Est verso quella dell'Ovest.

Nel 1962 ha sposato Harriet Reich nel **Tempio di Berna, in Svizzera**



Ha lavorato per la **Lufthansa German Airlines** come pilota. È diventato capitano a 29 anni.

FATE SPLENDERE LA VOSTRA LUCE

# Mostrare il suo amore

**SALVE!**

**Mi chiamo Love  
[Amore].**

**Faccio splendere la mia  
luce mostrando amore  
alla mia famiglia.**

## **Qualcosa su di me**

Vivo in Nigeria, un paese dell'Africa. Vivo con i miei genitori e i miei fratelli. Il mio inno preferito è "I bambini di tutto il mondo". Il mio versetto preferito è 1 Nefi 3:7.

## **Vicino al tempio**

Noi viviamo molto vicino al Tempio di Aba, in Nigeria. Ci vogliono solo cinque minuti a piedi per arrivarci. Sono molto felice quando vado al tempio. Mi sto preparando per il giorno in cui potrò entrarvi per celebrare i battesimi.





## Il posto migliore in cui stare

Il lunedì ricordo ai miei fratelli la serata familiare. Mi piace quando il mio papà cucina la cena e balliamo tutti insieme. La casa è il posto migliore in cui stare.

## Lavoro e gioco

Dopo la scuola aiuto la mia mamma con i lavori di casa. Aiuto anche i miei fratelli a fare i compiti. Non ho molto tempo per giocare, ma mi piace andare in bicicletta e fare aquiloni. Sento l'amore del Padre Celeste quando dimostro amore alla mia famiglia.



## Aiutare i miei fratelli

Ogni mattina sveglio i miei fratelli più piccoli per la nostra riunione di famiglia. Cantiamo inni, studiamo le Scritture e ci inginocchiamo e preghiamo insieme. Poi li aiuto a prepararsi per la scuola. Sento che amare e aiutare i miei fratelli è un dovere nei confronti del mio Padre Celeste.

## COME POTETE SPLENDERE?

- Leggete per un fratello o una sorella.
- Chiedete alla mamma o al papà come potete essere di aiuto.
- Ricordate alla vostra famiglia la preghiera familiare.

## MANDATECI UNA STELLA!

Gesù ci ha chiesto di “[far risplendere] la [nostra] luce nel cospetto degli uomini” (Matteo 5:16). Come fate splendere la vostra luce? Inviateci via e-mail una fotografia della vostra stella con la vostra storia e la vostra foto, insieme all'autorizzazione dei vostri genitori all'indirizzo [lahona@ldschurch.org](mailto:lahona@ldschurch.org).



*“Quando sono buono e gentile e aiuto qualcuno, mi sento molto felice, perché sto aiutando me stesso”*  
(Children’s Songbook, 197).

Anton guardava lo schermo mentre il computer caricava il livello sei per quella che sembrava la milionesima volta. Fece un respiro profondo e iniziò a muoversi nel labirinto, volando su cime colorate e attraverso gallerie infuocate. Batté il piede più velocemente mentre si avvicinava al traguardo.

“Anton?”. Era la voce dolce della mamma. Sembrava che avesse bisogno di qualcosa.

“Non ora”, pensò lui. Saltò un’altra cima e corse attraverso un’altra galleria. “Sì?”, disse senza staccare gli occhi dallo schermo.

“Potresti per favore mettere il pigiama a Felix e leggergli una storia? Devo finire di pulire la cucina”.

“Ehm...”, era così vicino! Curvò attraverso un

ultimo corridoio pieno di aculei, sopra un’altra fiamma, superò un mostro divoratore e... SÌ! Superò il traguardo!

Il computer caricò il livello sette. Sembrava più difficile, ma Anton non vedeva l’ora di provare. Aveva lavorato sodo per raggiungere questo livello. Anton premette il tasto pausa e guardò la mamma, che teneva in braccio il suo fratellino, Felix. “Posso avere ancora qualche minuto? Sono appena arrivato al livello sette!”.

“Ho davvero bisogno del tuo aiuto”, disse la mamma. “Potrai fare ancora un altro livello quando ti sarai occupato di Felix”.

Felix sorrise. “Pe favoe?”, disse con la sua vocina di due anni.

Anton guardò lo schermo del computer e sospirò. “Va bene”. Doveva solo sbrigarsi così sarebbe potuto tornare a giocare.

# L’ora della nanna per Felix

Heidi Poelman

Racconto basato su una storia vera



Prese in braccio Felix e lo portò su per le scale, nella loro stanza.

“Chi è il mio fratellino preferito?”, disse picchiettando il suo pancino morbido. Soffì sul pancino di Felix e sorrise mentre Felix ridacchiava.

Anton mise a Felix il suo pigiama preferito con i dinosauri. Poi lo mise sul letto e si diresse verso la porta. La mamma gli aveva detto anche di leggere una storia a Felix, ma aveva fatto la parte più importante. Forse ora poteva fare ancora *due* livelli prima di andare a letto.

Proprio in quel momento Anton si sentì tirare la maglietta. Guardò giù e vide che Felix si era arrampicato ed era sceso dal letto.



“Orso?”, chiese Felix. Corse verso la sua cesta dei libri e tornò con un libro con un orso polare sulla copertina. “Dai Felix, ho delle cose da fare!”, disse Anton. Felix teneva alto il libro sulla testa, guardando Anton con i suoi grandi occhi marroni.

Anton non poté fare a meno di sorridere. “Non accetterai un no come risposta, vero? Va bene”.

Anton si sedette sul letto di Felix e Felix gli andò in braccio. Anton aprì alla prima

pagina e lesse mentre Felix era appoggiato a lui. Felix indicò ogni animale nella pagina imparando a dirne il nome. “Ze-ba... fenioteo... ticheco”.

Alla fine, Anton chiuse il libro e rimboccò le coperte a Felix. “Buona notte, Felix”, disse baciandolo sulla testa e alzandosi per andarsene.

Ma, mentre camminava verso la porta, sentì di nuovo quella vocina. “Coccola?”.

Anton sorrise. “Va bene. Fatti più in là. Mi fermo per un po’”.

Anton si stese sul cuscino. Almeno per ora, non voleva fare niente altro. Sorrise quando Felix fece un grande sbadiglio e chiuse gli occhi. Si sentì felice, più di quanto si fosse sentito in tutta la giornata. Il suo gioco poteva aspettare. ■

*L'autrice vive nello Utah, USA.*



# Tortillas e Amigas

Lindsay Stevens Tanner e Maryssa Dennis

Racconto basato su una storia vera



*“Se vuoi un amico, devi mostrare che ti interessa”* (Children’s Songbook, 262).

Adriana si annoiava. Voleva giocare con sua sorella Diana. Ma Diana era andata a comperare il cibo al mercato con la mamma. Adriana sospirò. La casa sembrava molto vuota. Sarebbe stato meglio andare con loro.

Adriana decise di fare visita alla sua vicina, Margarita. I figli di Margarita erano tutti cresciuti e lei era come una nonna per Adriana. Si divertivano sempre molto insieme.

Adriana uscì. Il sole caldo splendeva su di lei mentre camminava verso la casa di Margarita. Fece capolino attraverso la porta. “Margarita, sei a casa?”

“Sì, sono in cucina”, rispose Margarita. Adriana la trovò seduta al tavolo della cucina con la testa bassa. La sollevò quando Adriana stava entrando.

“Ciao, Adriana”, disse Margarita. Accennò un sorriso. Ma sembrava triste.

Adriana chiese: “Qualcosa non va?”.

Margarita sospirò. “Niente di cui tu ti debba preoccupare”.

“Come posso aiutarla a sentirsi meglio?”, pensò Adriana. Margarita sembrava sempre felice quando cucinavano insieme. “Posso aiutarti a fare le tortillas?”.

“Ne ho appena fatte alcune”, rispose Margarita.

Sollevò un canovaccio per mostrare una pila di tortillas.

“Allora posso aiutarti a mangiarle?”, chiese Adriana con un sorriso.

Margarita rise. “Certo. Lascia che scaldi qualche fagiolo per farcirle”.

Adriana stava ai fornelli vicino a Margarita e mescolava

fagioli neri fritti in una pentola. Quando i fagioli furono pronti, li portò a tavola. Margarita portò le tortillas e il formaggio.

Adriana prese una tortilla calda e ci spalò i fagioli. Poi sparse sopra del formaggio. Sembrava deliziosa! Adriana non vedeva l’ora di darle un morso. Ma c’era qualcosa che voleva fare prima.

“Posso dire una preghiera per favore?”, chiese Adriana a Margarita.

“Certo”.

Adriana chiuse gli occhi e mise le braccia conserte. “Padre Celeste, Ti ringraziamo per questo cibo. Ti preghiamo di benedirlo perché ci renda sane e forti. E Ti preghiamo di aiutare Margarita con qualsiasi cosa di cui abbia bisogno. Sono contenta che sia mia amica. Nel nome di Gesù Cristo. Amen”.

Adriana aprì gli occhi. Margarita aveva un gran sorriso — vero, questa volta. Mentre mangiavano, parlarono della scuola, di sport e di libri. Ad Adriana piaceva parlare con Margarita.

Finito di mangiare, Adriana abbracciò forte Margarita. “Grazie per la merenda. Mi sono divertita molto!”.

Margarita ricambiò l’abbraccio. “Grazie a *te* Adriana. Oggi avevo bisogno di un’amica”.

Adriana era raggiante. “Sono contenta che siamo *amigas*”.

“Anche io sono felice che siamo amiche”, disse Margarita. “Perché non porti il resto delle tortillas a casa? Sono così piena”.

Adriana saltellò lungo tutta la strada verso casa. Si sentiva anche lei piena — e non solo per le tortillas! Era piena di amicizia da capo a piedi. ■

*Le autrici vivono nello Utah, USA.*

## TORTILLAS DELL’AMICIZIA

Queste semplici tortillas di mais sono perfette da fare e da condividere con gli amici.

Assicurati di avere l’aiuto di un adulto.

**300 grammi di farina di mais**

**360 ml di acqua calda**

1. Mescola la farina e l’acqua calda. Lavora l’impasto finché è morbido.
2. Fai della palline con l’impasto. Metti una pallina tra due fogli di carta da forno.
3. Con un piatto o un padella, schiaccia la pallina per alcune volte.
4. Cuoci a fuoco moderato la tortilla in una padella per friggere. Quando il lato superiore diventa più scuro, capovolgila.
5. Farcisci con fagioli e formaggio e buon appetito!

1



2



3



4



5



# Il miracolo

*Dolcemente* ♩ = 68

Testo e musica di Shawna Belt Edwards

1. Ge - sù cam - mi - nò sul - l'ac - qua, \_\_\_ il  
 2. In cro - ce mo - ri pa - gan - do \_\_\_ un

ma - re in tem - pe - sta Ei cal - mò. Il leb - bro - so fu gua - ri - to, \_\_\_ ci  
 prez - zo che io non po - te - vo - of - frir. E quan - do Ge - sù ri - sor - se \_\_\_ dal -

fu chi vi - de e chi cam - mi - nò. I cin - que - mi - la Ei sfa - mò con po - chi pa - ni e la  
 le ca - te - ne Ei mi li - be - rò e se mi pen - to pos - so es - ser per - do - na - to e un

© 2018 by Shawna Belt Edwards. Tutti i diritti riservati.

Il presente inno può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa famiglia.

Questo avviso deve essere riportato su ogni copia.

15 *f*

mor - te vin - se ri - por - tan - do in vi - ta chi mo - ri.  
 gior - no Lui mi chia - me - rà a vi - ve - re in ciel.

17

È un Di - o di mi - ra - co - li, non v'è nul - la d'im - pos -

21

si - bi - le per Lui. Ma io so che il più gran - de per me è il mi -

24 1.

ra - co - lo con cui Lui mi sal - vò, mi ri - scat - tò.

27 2. *mp* *molto rit.*

tò. Mi - ra - co - lo che sal - vò me e te.

*mp* *molto rit.* *p*

Guarda il video musicale [in inglese] di questa canzone su [lds.org/children](https://lds.org/children).  
 Clicca "Video e musica", "Musica" e "Video musicali (in inglese)".



“Attesto che Gesù Cristo è il nostro Buon Pastore che ci ama e si prende cura di noi. Egli ci conosce e ha dato la Sua vita per le Sue pecore. Inoltre, vive per noi e vuole che Lo conosciamo e che esercitiamo fede in Lui. Io Lo amo e Lo adoro, e sono profondamente grato per Lui”.

**Anziano Dale G. Renlund**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Tratto da *“Il nostro Buon Pastore”*, Liahona, maggio 2017, 32.

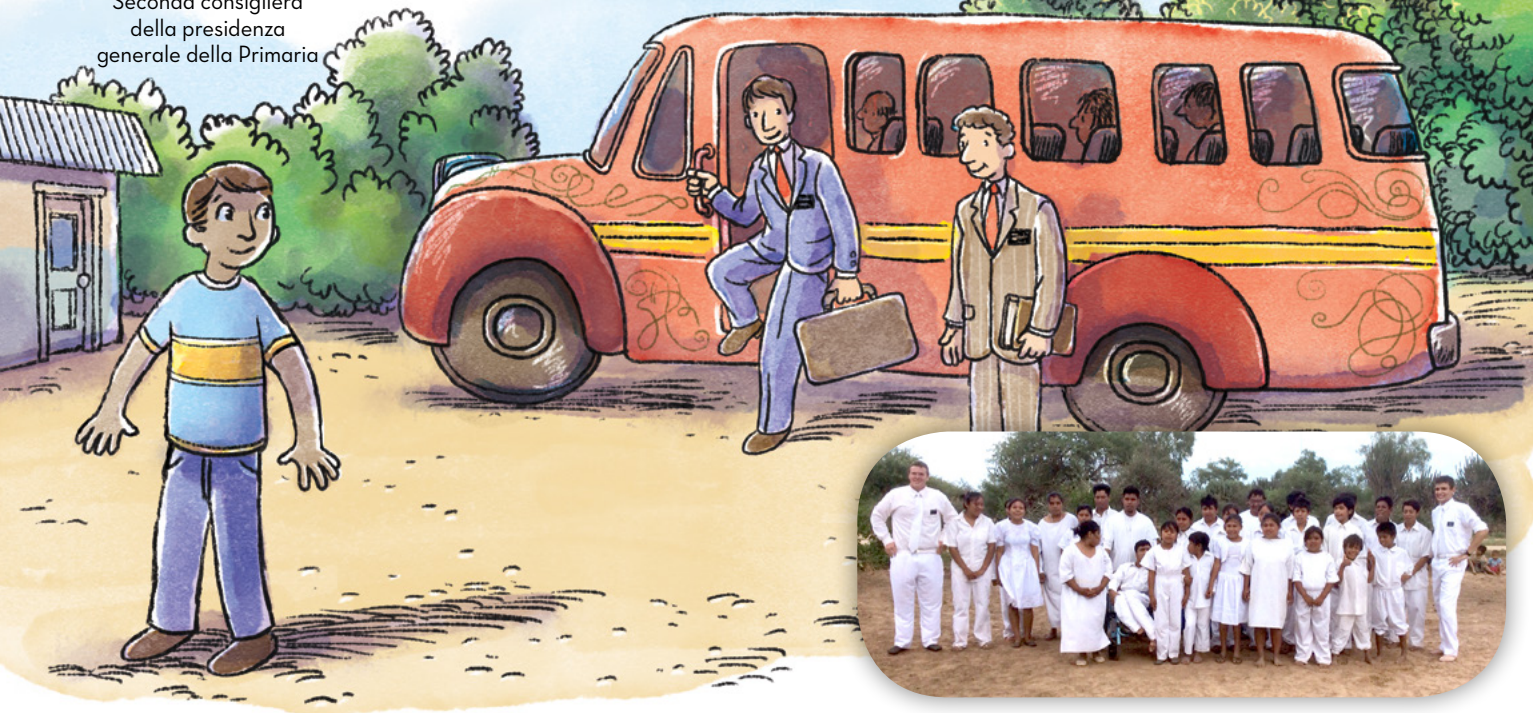


Sorella

**Cristina B. Franco**

Seconda consigliera  
della presidenza  
generale della Primaria

# Il Padre Celeste vi conosce



Ogni domenica, in una piccola città dell'Argentina, un gruppo di persone si incontrava sotto un albero per leggere le Scritture e imparare il Vangelo. Alcuni di loro erano membri della Chiesa. Ma molti di loro non erano stati battezzati e volevano davvero esserlo!

Avevano un problema, però. Vivevano lontano dalle altre città. Era da un po' che i dirigenti della Chiesa non si recavano nella loro città.

Poi vennero a sapere che alcuni missionari si trovavano in una città a circa quattro ore di distanza. Tutti contribuirono con dei soldi in modo che un uomo potesse comprare un biglietto del bus per arrivare alla città dove si trovavano i missionari. Quando arrivò, aspettò alla stazione dei bus. Pensava che fosse il posto migliore per trovare i missionari.

Dopo alcune ore, vide due giovani uomini. Erano i missionari! Parlò loro delle persone della sua città. Così i missionari e il presidente di missione programmarono un viaggio per incontrare queste persone.

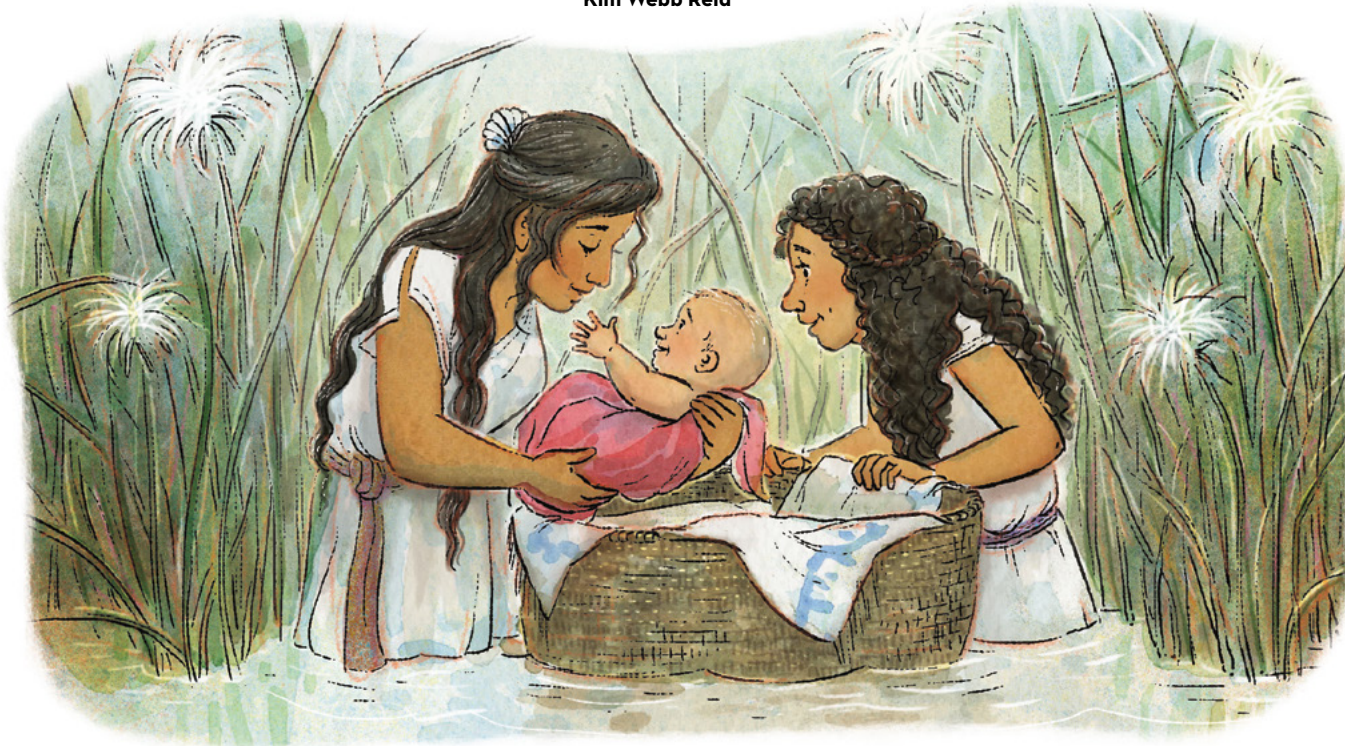
Il giorno in cui il presidente di missione e i missionari arrivarono, molte persone si radunarono per incontrarli. Coloro che non erano ancora battezzati ora potevano esserlo. Dopo avere insegnato loro le lezioni, erano pronti!

Il fiume più vicino era molto lontano, così pompavano l'acqua da un pozzo e riempirono una piscina portatile. Ci vollero tre ore per riempire la piscina. In tutto, quel giorno furono battezzate ventisette persone, tra donne, uomini e bambini. Erano pieni di gioia!

Il Padre Celeste sapeva che queste persone volevano essere battezzate e le aiutò a trovare i missionari. Il Padre Celeste conosce anche voi. Sa dove siete, chi siete e quello che vi serve. Egli ascolta le vostre preghiere e vi risponde. Non importa quanto solo vi possiate sentire, Egli vi sta sempre accanto. Non siete mai soli. Potete sempre rivolgervi a Lui. ■

# Mosè segue Dio

Kim Webb Reid



Un giorno una principessa egiziana trovò un neonato ebreo in una cesta. Lo chiamò Mosè e lo crebbe come un principe.

Quando diventò grande, a Mosè non piaceva il modo in cui gli Egiziani trattavano gli Ebrei, loro schiavi. Quando Mosè li difese, il re d'Egitto voleva ucciderlo. Mosè dovette fuggire. Poi Dio gli disse di tornare indietro e di liberare il popolo ebraico.



Mosè chiese a Faraone, il re, di lasciare che gli Ebrei partissero. Faraone disse di no. Dio aiutò Mosè a maledire il paese in modo che Faraone cambiasse idea. Mosche, zanzare e poi rane riempirono l'Egitto. Alla fine, Faraone disse che gli schiavi potevano andarsene.



Mentre se ne andavano, Faraone cambiò idea e mandò il suo esercito a inseguirli. Quando il popolo di Mosè giunse al Mar Rosso, Dio divise il mare creando un sentiero asciutto in modo che potessero fuggire.



Dio diede a Mosè i Dieci Comandamenti. Mosè li insegnò al popolo mentre viaggiavano verso la terra promessa. Alla fine furono salvi e liberi!

Posso essere come Mosè. Posso seguire i Dieci Comandamenti. Dio mi aiuterà quando difendo chi ha bisogno di aiuto. ■



*Tratto da Esodo 2-34.*

# Posso mantenere la pace





**Presidente**  
**M. Russell Ballard**

Presidente facente  
funzione del Quorum  
dei Dodici Apostoli

## IL NOSTRO SANTUARIO DOMENICALE

*Saremo tutti benedetti se cominciamo a pensare alla cappella come a un santuario di fede e devozione per la riunione sacramentale.*

La riunione sacramentale è un momento meraviglioso e glorioso. Quando entriamo in cappella e ci prepariamo a ricevere il sacramento, dovremmo pensare di essere all'interno di un santuario, un luogo sacro e speciale, dove possiamo contemplare Cristo e la Sua grande e gloriosa missione. Mettiamo da parte le cose del mondo e pensiamo invece a ciò che è eterno. Dobbiamo mettere da parte i nostri telefoni cellulari e meditare su Gesù Cristo, il figlio del Dio vivente.

Abbiamo appena 70 minuti ogni settimana per concentrarci sul nostro amore per il Salvatore. Saremo tutti benedetti se cominciamo a pensare alla cappella come a un santuario



di fede e devozione per la riunione sacramentale.

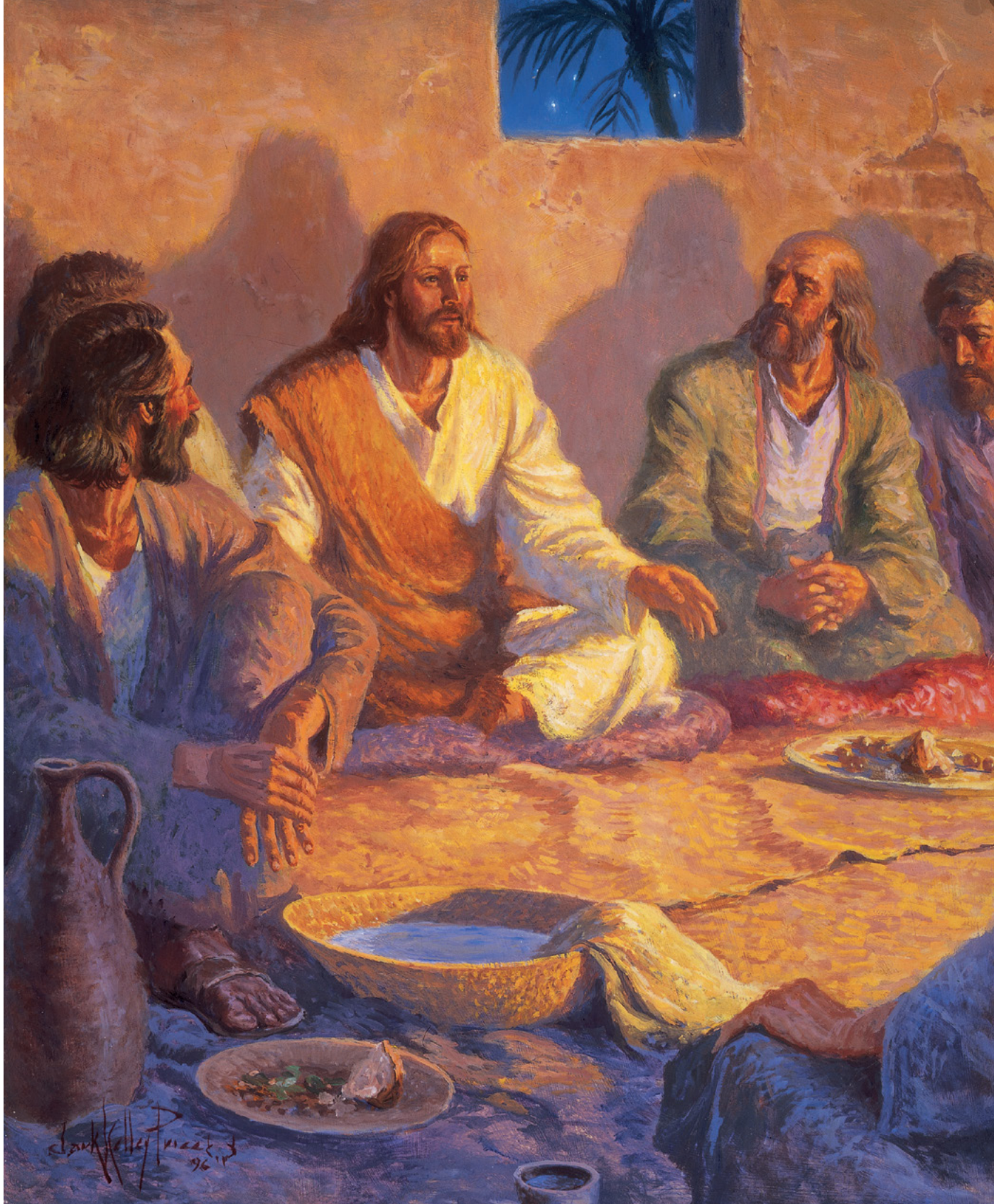
Mentre edificiamo il Regno di Dio, non mi viene in mente nulla che sia più importante dell'aver una riunione sacramentale ben preparata, dove gli oratori parlano di Cristo, rendono testimonianza di Cristo e condividono le testimonianze degli apostoli e dei profeti tratte dalle Scritture e da altre fonti.

Come Chiesa ci siamo concentrati sul giorno del Signore. Abbiamo fatto progressi, ma non ci siamo ancora. Continueremo nel nostro impegno

fino a quando ogni membro e ogni missionario non siano tanto motivati spiritualmente durante il culto reso la domenica da dire ai propri vicini di casa, ai simpatizzanti, ai parenti: "Venite e vedrete. Venite ad adorare insieme a noi". Vogliamo arrivare a quel punto.

Se potessimo farlo tutti come Chiesa, coloro che accettano il nostro invito a "venire e vedere" sentiranno il potere del messaggio della chiesa restaurata di Gesù Cristo. Quando renderanno il culto con noi nelle nostre riunioni sacramentali, il loro cuore sarà toccato e il loro cuore e la loro mente saranno illuminati dalla luce del Vangelo. ■

*Tratto da "La cappella: il nostro santuario domenicale" su [lds.org/prophets-and-apostles](https://lds.org/prophets-and-apostles).*



**THE LAST SUPPER [L'ULTIMA CENA],  
DI CLARK KELLEY PRICE**

*"E quando l'ora fu venuta, egli si mise a tavola, e gli apostoli con lui. [...]"*

*Poi, avendo preso del pane, rese grazie e lo ruppe e lo diede loro, dicendo: Questo è il mio corpo il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me.*

*Parimente ancora, dopo aver cenato, dette loro il calice dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi" (Luca 22:14, 19-20).*



GIOVANI ADULTI

**L'ATTO DI  
BILANCIAMENTO  
DELLA PERSEVERANZA**

*Seguire questi tre principi può aiutarci non solo a perseverare, ma a "giungere fino alla fine".*

44

DICIOTTO ANNI  
**COMPLETATI I  
PROGRAMMI  
PER GIOVANI,  
E ADESSO?**

50

GIOVANI  
**COME SVILUPPARE  
I VOSTRI DONI**

62

CHIESA DI  
**GESÙ CRISTO**  
DEI SANTI  
DEGLI ULTIMI GIORNI

